

COMUNE DI MONSELICE

Tratto dal libro: Donato Gallo – Flaviano Rossetto, *Per terre e per acque. Vie di comunicazioni nel Veneto dal Medioevo alla prima età moderna*, Poligrafo 2003, (Carrubio, 2) p.29-77.

CAMILLO CORRAIN - ENRICO ZERBINATI

Il sostrato antico: aspetti della viabilità romana e medievale nella fascia territoriale dell'Adige tra basso Padovano e Polesine

I – Viabilità d'epoca romana *

A prendere o a riprendere il discorso sulle vie romane del basso Veneto (e in generale della *Venetia*, ma non soltanto della *Venetia*), non si sfugge alla sensazione di essere coinvolti in una specie di strana condizione senza aperture e senza sbocchi, per cui i problemi, pur in presenza di nuove scoperte, sembrano non solo non trovare soluzioni o risposte ma, proprio a causa di tali scoperte, appaiono aggrovigliarsi maggiormente e generare nuove proposte ricostruttive, anche valide e documentate, ma che tali rimangono e spesso opinabili.

Hanno un obiettivo fondamento e assumono una propedeutica valenza di monito metodologico le disincantate parole di Roberto Cessi, scritte quasi mezzo secolo fa nella *Nota bibliografica* posta in appendice al suo contributo nella *Storia di Venezia*: «Complesso e assai delicato è il problema della rete stradale [della *Venetia*], del suo tracciato topografico, del suo sviluppo regionale e interregionale. Le testimonianze degli storici e dei geografi..., le indicazioni degli itinerari..., i miliari di epoche diverse rinvenuti qua o là, e assai spesso lontano dal sito originario di collocamento, le iscrizioni, i residui di massicciate stradali o di edifici o di sepolcreti, la toponomastica, non sempre guidano alla ricostruzione di un sistema piuttosto vario e suscettibile di frequenti variazioni. I vari tentativi per stabilire i tracciati... lasciano spesso perplessi, specie sull'individuazione di tronchi, talora restaurati o rimaneggiati, o senz'altro distrutti da violenti mutamenti idrografici»¹.

Deve essere evidente, però, che il convincimento di uno «storico di razza» come Roberto Cessi², improntato alla prudenza, alla perplessità, non vuol dire scetticismo o non vuol sfociare nella rinuncia all'indagine; piuttosto esso ci sollecita ad un atteggiamento mentale di lucida e

consapevole persuasione: di trovarci di fronte – vale la pena di ripeterlo – a risultati decisamente parziali, angolati, a volte discutibili e, come in tante ricerche di carattere storiografico o erudito, suscettibili di revisione.

D'altra parte le opere di sintesi di Luciano Bosio ³ e i lavori usciti della Sua scuola, un convegno dedicato alla rete stradale della *Venetia* tenuto nel 1988 ⁴, i recenti volumi sulle vie *Postumia* ⁵ e *Claudia Augusta* ⁶, i numerosi contributi di vari autori comparsi in sedi diverse (periodici, riviste, atti di convegni), riguardanti sia problemi generali sia il percorso di singole arterie sia di specifiche tratte ⁷, ci permettono di proseguire nell'approccio ad una tematica così controversa.

Interessano particolarmente tre grandi vie (ma per alcuni studiosi, come si vedrà, si riducono a due) che investivano col loro tracciato il Polesine e il basso Padovano:

- 1) La via da Bologna ad Aquileia (o, meglio, da Aquileia a Bologna) riportata dall'*Itinerarium Antonini*, che numerosi studiosi sogliono chiamare “Emilia altinate” o “Emilia veneta” o *Aemilia minor*;
- 2) La via Popillia, che trova riscontro nella paralitoranea da Rimini ad Altino dell'*Itinerarium Antonini* e della *Tabula Peutingeriana*;
- 3) La via Annia, che secondo una “scuola di pensiero” è ritenuta come una continuazione della Popillia da Adria verso Padova, mentre un'altra “scuola” vorrebbe identificarla, di massima, con la Bologna-Aquileia.

Questa elencazione-successione non vuole essere, a priori, una proposta di seriazione cronologica. Diciamo che queste arterie hanno come punto di arrivo (o di partenza), diretto o indiretto, il centro di Aquileia, la colonia latina fondata nel 181 a.C., dove giungeva da Genova pure la via Postumia, costruita nel 148 a.C. dal console Spurio Postumio Albino Magno ⁸.

Tutte e tre trovano riscontri diretti o indiretti o presunti nelle fonti letterarie e/o itinerarie e/o archeologiche e, negli ultimi decenni, nelle “evidenze fossili” delle foto aeree.

Della prima e della terza rimangono incerti i costruttori e l'epoca di realizzazione, mentre la Popillia è stata stesa nel 132 a.C. dal console Publio Popillio Lenate (v. *infra*) tra Rimini (come pensa la maggioranza degli studiosi, piuttosto che da *Forum Popilii*, Forlimpopoli ⁹) e Adria. Ad Adria, nel secolo scorso, è stato trovato *in situ* presso la chiesa di S. Maria della Tomba il celebre miliare in arenaria giallina col nome del console e il numero delle miglia (LXXXI) dal capolinea ¹⁰.

La via che congiungeva Aquileia con Bologna attraverso Modena testimoniata dall'*Itinerarium Antonini* ¹¹ riflette una situazione di infrastrutture territoriali di età imperiale. La datazione proposta dagli studiosi per l'*Itinerarium Antonini* si colloca «tra gli ultimi due decenni del III sec. d.C. e la

metà del IV»¹². Così si comprende il ruolo centrale e rilevante di città quali Milano e Aquileia (degnata di nota la partenza da Aquileia e non da Bologna) nel contesto della viabilità dell'Italia settentrionale¹³. Questo non pregiudica che l'*Itinerarium* possa rispecchiare anche una realtà viaria o tronchi di realtà stradali anteriori. Ad esempio Este nel III sec. d.C. è in piena decadenza (iniziata già dalla seconda metà del II sec. d.C.) e sopravvive in una situazione di marginalità quale modesto centro¹⁴. Ormai è andato perduto lo spirito di originalità rigogliosa dell'età veneto-preromana¹⁵, si sono smarriti la vitalità e il travaglio vivace – a volte rivendicativo e “rissoso” (si pensi ai cippi imposti nel 141 piuttosto che nel 116 a.C. e nel 135 a.C. dai Romani per dirimere controversie di confine tra Atestini e Patavini e tra Atestini e Vicentini¹⁶) – della fase di romanizzazione, sono venute meno la poderosa iniziativa di rinnovamento innescata con la deduzione coloniarica dei veterani aziaci (31-30 a.C.) e la floridezza di età augustea e giulio-claudia, i cui effetti perdurano lungo il I e la prima metà del II sec. d.C.¹⁷; dunque la *mansio Ateste* dell'*Itinerarium* sembra rievocare una vicenda storica e uno scenario urbanistico di tempi precedenti più prosperi, quando il ruolo di *Ateste* non era del tutto secondario e periferico nel panorama delle comunicazioni e collegamenti della *Venetia*. In breve: la menzione di Este nell'*Itinerarium* testimonia nient'altro che una condizione di “sopravvivenza” relazionata proprio al passaggio della via e certifica la persistenza di una radicata memoria e riconosciuta tradizione¹⁸.

Una notizia tramandata da Strabone attesta che una via da Rimini a Bologna e da questa città ad Aquileia è stata stesa dal console Marco Emilio Lepido (perciò il nome assegnatole dai moderni di “Emilia altinate” o “Emilia veneta” o *Aemilia minor*), il costruttore nel 187 a.C. della via Emilia “maggiore” che univa Rimini a Piacenza attraverso Bologna. Strabone precisa soltanto che la via transitava «lungo i piedi delle Alpi, aggirando le paludi» del litorale e del delta padano¹⁹. È probabile che l'anno di costruzione della via sia il 175 a.C., anno del secondo consolato di Emilio Lepido, e non il 187 – come invece lascia intendere Strabone – anno in cui Lepido fu console per la prima volta insieme con Gaio Flaminio minore (confuso da Strabone con l'omonimo padre che, censore nel 220, stese la via Flaminia “maior”). Infatti nel 187 Aquileia non era stata ancora fondata (la deduzione della colonia latina avvenne nel 181 a.C.). La datazione al 175 può essere suffragata da un brano di Tito Livio, in cui si ricorda un intervento a Padova del console Lepido (anche se Livio inserisce la presenza patavina di Lepido tra gli avvenimenti del 174, anno in cui Lepido non fu console) per sedare una guerra civile scoppiata in città²⁰. Il console sarebbe giunto a Padova percorrendo in area emiliano-veneta una pista assai battuta o un ben sperimentato itinerario preromano locale. In tale occasione egli avrebbe realizzato la strada Bologna-Aquileia della informazione straboniana, il cui tragitto possiamo «ritrovare nelle sue linee generali», come afferma Luciano Bosio, nel più tardo tracciato dell'*Itinerarium Antonini*.

Il percorso della via non pone problemi da Aquileia a Este attraverso i centri di Concordia, Altino, Padova, centri che incontriamo, seppure con leggere differenze nelle distanze, ancora nell'*Itinerarium Antonini* (moncone Padova-Aquileia lungo un percorso da Milano ad Aquileia; moncone Altino-Aquileia lungo la litoranea con percorso endolagunare tra Ravenna e Altino), nell'*Itinerarium Burdigalense* (percorrenza da Milano ad Aquileia) e nella *Tabula Peutingeriana*²¹. *En passant* va precisato che il *Burdigalense* è databile «tra il quarto e il quinto decennio del IV sec. d.C.», mentre la *Peutingeriana* è ascrivibile «alla seconda metà del IV sec. d.C., se non alla prima metà del V»²². Dubbi e discussioni nascono nell'individuare sul terreno il tracciato tra Este e Bologna. Ma su questo ritornerò più avanti.

Nel 132 a.C. il console Publio Popillio Lenate – lo si è già anticipato – apriva un collegamento stradale (via Popillia) tra Rimini e Adria, in gran parte ripreso dalla posteriore paralitoranea Rimini-Aquileia documentata “pittoricamente” dalla *Tabula Peutingeriana*²³ e indicata “schematicamente” anche dall'*Itinerarium Antonini* nel tratto iniziale da Rimini a Ravenna (poi fino ad Altino il viaggio proseguiva con una navigazione per acque interne lungo la fascia costiera)²⁴. Nel 131 (anno della pretura)²⁵ o nel 128 (anno del consolato)²⁶ Tito Annio Rufo prolungava la Popillia mediante la via Annia; questa da Adria raggiungeva Padova e poi Altino, Concordia e Aquileia. E' evidente che da Padova ad Aquileia l'Annia ripeteva il percorso della Bologna-Aquileia, della Milano-Aquileia e della litoranea Altino-Aquileia, imponendo il proprio nome a questo segmento della via. Forse già nella prima età imperiale (età claudia) il tratto polesano della Popillia si arricchiva di una variante costiera che “saltava” Adria e di un prolungamento verso Altino, come comprova la *Tabula Peutingeriana*²⁷.

Che nessuna fonte antica ricordi il tratto Adria-Padova si può spiegare con il fatto che esso in età imperiale era diventato secondario rispetto alla litoranea via Popillia per Altino²⁸.

Questa complessa ricostruzione viaria – con varianti anche significative sul percorso relativo al tratto *Bononia-Ateste* dell'*Itinerarium Antonini* a seconda della scuola di appartenenza, veneto-patavina o emiliana (vedi *infra*), trova il suo più autorevole interprete in Luciano Bosio²⁹.

Ha sollevato perplessità e riserve l'attribuzione della Bologna-Aquileia all'attività politica e strategico-militare di Marco Emilio Lepido – senza dubbio uno dei maggiori protagonisti del governo di Roma in Transpadana nei decenni centrali della prima metà del II sec. a.C.³⁰ – sulla scorta di «una notizia tutt'altro che sicura», desunta da un passo di Strabone che «contiene varie imprecisioni», a sua volta (e viceversa) convalidato con un testo controverso, pieno di «frintendimenti»³¹ di Tito Livio, inserito nell'ultima pentade pervenutaci lacunosa e tramite un unico codice di tradizione manoscritta tormentata³².

Sulle inesattezze ed errori del brano di Strabone, come sulle incongruenze – tuttavia spiegabili «con ipotesi... ragionevoli»³³ – del passo di Livio, relativo alla *Patavinorum... seditio o intestinum bellum*, si sono intrattenuti diversi studiosi³⁴ e non è qui il caso di riproporne le discussioni e le spiegazioni.

Ed ecco allora che la ricostruzione del sistema viario sopra esposto cambia radicalmente se riteniamo con T. Peter Wiseman che la via Annia – attestata dall'epigrafia aquileiese di età imperiale e ricordata da documenti medievali concernenti la zona a sud di Padova – che raggiungeva Aquileia sia stata costruita nel 153 a.C. dal console Tito Annio Lusco e il punto di partenza della via fosse Bologna e non Adria. In questo caso il creatore della Bologna-Aquileia non sarebbe Marco Emilio Lepido e perciò non esisterebbe una via Emilia altinate, ma soltanto la via Annia, nella quale tra Padova e Altino s'innestava la Popillia³⁵. E' ragionevole che la Aquileia-Bologna dell'*Itinerarium Antonini*, per quanto non sia identificabile *in toto* con l'antica Annia, ne fosse una tarda ripresa. Ma lasciamo parlare Wiseman che commenta Livio e Strabone: «Se... Livio si riferisce realmente a Lepido nel 175..., allora questo potrebbe costituire la conferma che Lepido *non* costruì la strada per Aquileia. Infatti Livio dichiara esplicitamente che al console non restava più nulla da fare nella sua provincia e aveva quindi fatto ritorno a Roma». E più avanti: «Esisteva dunque una strada più antica, diretta ad Aquileia, che si dipartiva dalla via Emilia a Bologna, e che Strabone confuse con la via Emilia stessa? E' più che probabile che tale via esistesse, ma non che fosse stata costruita da Marco Lepido, sia nel 187..., sia nel 175... Dato che sappiamo dell'esistenza di una via Annia diretta ad Aquileia e che alcuni documenti medievali si riferiscono ad una “via que dicitur Agna” nella zona di Padova, è logico assumere che la Bologna-Padova-Aquileia sia stata fatta costruire da Annio. E poiché un certo Annio (Tito Annio Lusco) era stato uno dei commissari inviati ad Aquileia nel 169 a.C. per condurvi nuovi coloni, la data del suo consolato (153 a.C.) è probabilmente anche la data di costruzione della strada stessa»³⁶.

Ora non è possibile qui soffermarci sulla figura di Annio (o, meglio, sugli Annii) “padre” della omonima via, sia che si tratti del console del 153 oppure del pretore del 131 ca. e console del 128 a.C.³⁷, né sul disegno strategico di pianificazione territoriale nel quale tale strada era inserita a seconda della datazione³⁸.

Nel 1995 è stata scoperta ad Aquileia un'importante iscrizione che menziona un *T(itus) Annius T(iti) f(ilius) tri(um) vir*. Il personaggio è sicuramente uno dei *triumviri colonis deducendis* incaricati nel 169 a.C. dal Senato romano di “rifondare” la colonia di Aquileia³⁹. Ma il nuovo monumento non chiarisce il problema che ci interessa, sia perché rimane parzialmente aperta la questione prosopografica, sia perché nell'epigrafe sono menzionate solo le opere realizzate da Annio ad Aquileia in quanto triumviro e perciò non è ricordata la costruzione della strada (sebbene

Claudio Zaccaria ritenga che la nuova iscrizione accrediti maggiormente il ruolo di Tito Annio Lusco e quindi implicitamente l'eventualità che egli sia il costruttore dell'Annia⁴⁰), sia perché la datazione dell'epigrafe è discussa (verso la metà del II sec. a.C. oppure nella piena seconda metà del II sec. a.C., tra il 130-120 a.C.), potendosi trattare di un'iscrizione «postuma piuttosto che autocelebrativa» e da interpretare in «chiave... clientelare», come sostiene Gino Bandelli⁴¹.

Comunque stiano le cose il Bandelli è persuaso che «gli elementi raccolti da Peter Wiseman a favore non soltanto di una diversa provenienza dell'Annia (da Bologna e non da Adria) ma anche di una diversa cronologia (il 153 e non il 131 o il 128) meritino la più attenta riflessione»⁴².

Sulla controversa questione è intervenuto ultimamente Pier Luigi Dall'Aglio. Questo studioso aderisce ai dubbi e riserve su Lepido espressi da Wiseman, aggiungendo ulteriori considerazioni, ma non ritiene «particolarmente probanti», proprio partendo dalla prospettiva di Wiseman, le «indicazioni dei documenti medievali» sui «tratti della medievale via Agna». Infatti non verrebbe sostanzialmente inficiato il percorso proposto da Bosio e «il punto di partenza della strada... continuerebbe ad essere Adria e non Bologna»; inoltre le carte medievali con i loro toponimi potrebbero rimandare «a diramazioni della strada e non alla strada stessa». Ma non è tutto. Pur avendo i dubbi di Wiseman valide giustificazioni e un serio fondamento, non ne consegue una motivazione sufficiente «per sostituire a Lepido Tito Annio Lusco..., anzi quest'ultima ipotesi pare essere francamente priva di qualsiasi supporto»⁴³. Inoltre la notizia straboniana va riletta alla luce della fonte da cui presumibilmente dipende, un'opera periegetica di Artemidoro d'Efeso (I sec. a.C.) attenta ai settori costieri e all'immediato entroterra, per cui la via Flaminia ricordata da Strabone non è la via Flaminia *minor* (situata tutta all'interno dell'Italia e costruita da Gaio Flaminio console nel 187) come si è supposto finora, ma proprio la Flaminia *maior* da Fano a Rimini. Strabone, sulla scorta di Artemidoro, intende la Bologna-Aquileia come un prolungamento dell'ultimo tratto della Flaminia *maior* e del primo tratto (da Rimini a Bologna) della via Emilia; poi la Bologna-Aquileia, guadagnando il nord e dopo aver aggirato le paludi, correva alle radici delle Alpi che, nella prospettiva di Artemidoro-Strabone, potrebbero essere i colli Euganei, alle cui propaggini si stendeva il segmento Este-Padova menzionato dall'*Itinerarium Antonini*. Con il che, «indipendentemente... da chi sia stato il vero costruttore della strada», sembrerebbe trovare conferma l'eventualità di una «corrispondenza... della strada repubblicana con il tracciato attestato dall'*Itinerarium Antonini*»⁴⁴.

A questo punto, lasciando da parte i “massimi sistemi”, conviene vedere se è possibile fornire qualche dato ulteriore.

* * *

Considerato che nella prima parte della relazione l'Annia ha assunto il ruolo maggiormente discriminante tra le teorie degli studiosi, insistiamo con qualche riflessione o tentativo di messa a punto su questa importante arteria stradale del cui nome ed esistenza restituiscono sicura certificazione alcune iscrizioni di età imperiale scoperte vicino ad Aquileia⁴⁵.

Darò come scontata e acquisita la conoscenza di alcune scoperte avvenute dalla metà degli anni Ottanta grazie alle foto aeree. Mi riferisco alle divisioni agrarie del municipio di Adria e ad alcune significative lineazioni fossili che sono da interpretare come tracciati viari, proprio nella fascia del basso corso dell'Adige a nord e a sud di Cavarzere e nel Polesine⁴⁶.

Proprio la foto aerea ha rivelato con limpidezza sorprendente un rettilineo di oltre 4 km. con direzione sud-est / nord-ovest che da Marchesa di Rottanova si spinge fino a toccare Agna, il paese che, con attendibilità, riprende il nome dall'antica strada⁴⁷. Il rettilineo dimostra con eccezionale perspicuità lo stretto legame tra l'antico tracciato e l'attuale abitato. L'Annia – non saprei chiamarla altrimenti; se vogliamo pignoleggiare “quest'Annia”, visto che il Gloria non escludeva altre “vie Annie”⁴⁸ – taglia le maglie della centuriazione adriese di nord-ovest (presumibilmente databile a partire dalla seconda metà del I sec. a.C.) e incrocia il decumano massimo di tale centuriazione nella Tenuta Rosetta e nei pressi di Fenile la Pianta, denunciando la propria preesistenza perché esula dall'orientamento della *pertica* adriese. La sede stradale presenta una larghezza di base che si può calcolare di oltre una quindicina di metri e se compresi i fossi laterali di oltre una ventina⁴⁹. La tipologia a doppio scolo laterale (“binari” scuri dei fossati), l'andamento rettilineo (sono caratteristiche che troveremo più avanti con altre esemplificazioni) e l'opportunità di collegamenti con altri tracciati viari⁵⁰ e con alcuni *limites* delle divisioni agrarie di Adria⁵¹ non permettono di nutrire dubbi sulla “romanità” della via e sulla sua prosecuzione e direzione a sud-est verso Adria. Non è da escludere che proprio ad Agna, che ha restituito numeroso materiale archeologico databile tra II sec. a.C. e I-II sec. d.C.⁵² fosse dislocata una *mansio* o una qualche struttura di sosta e traghetto su un paleoalveo atesino (o padano)⁵³. L'importanza di Agna come nodo stradale si arguisce anche da una via che, mediante una serie di segmenti rettilinei individuati da Pierluigi Tozzi, da Agna attraverso i terreni a nord di Conetta, Cona, Pegolotte, Monsole terminava a Conca d'Albero e confluiva nella Popillia-nord (vedi più avanti)⁵⁴. Se poi si vuole interpretare come un tratto della via Annia subito a nord di Adria, tra il Tiro a Segno e il Passetto, un *limes* (il secondo verso ovest a partire dalla cosiddetta Popillia-nord; la larghezza lo caratterizza quale tracciato viario)⁵⁵ tra i fitti cardini orientati nord-sud della divisione agraria che impronta l'assetto territoriale fino a coinvolgere la periferia settentrionale di Adria (questo intervento è sicuramente anteriore alla centuriazione di nord-ovest; forse databile già alla seconda metà del II sec. a.C.?), la fisionomia di “quest'Annia” si delinea sempre più esplicita.

La foto aerea tace sul prosieguo della strada da Agna verso nord. Ma il passaggio della via in quest'area e oltre (a sud di Padova) è corroborato da documenti medievali ⁵⁶.

L'ambito territoriale di questi documenti, che menzionano l'odonomo «Agn», «Lagna» o «Lagne», riguarda Agna, Anguillara Veneta, Bagnoli di Sopra, Palù, Tribano, Conselve (documento del 30 gennaio del 954 ⁵⁷, che è da avvicinare ad uno dell'agosto dell'anno 1016 ⁵⁸), Maserà (documento del 1275 ⁵⁹), zona tra Padova e Conselve (anno 1284 ⁶⁰), la zona di S. Giustina, di S. Croce, del Bassanello nell'immediata periferia di Padova e il comprensorio d'Abano (carte del 20 ottobre 1069 e dell'1 settembre 1180 ⁶¹).

Tralasciando il percorso Padova-Bovolenta ⁶², si può ipotizzare che la via da Agna transitasse nell'area tra Bagnoli di Sopra, Tribano e Conselve, continuando per S. Pietro Viminario e Pernumia ⁶³, per innestarsi sulla strada proveniente da Bologna-Este-Padova nell'area termale aponeuse ed entrare a Padova nel quartiere S. Croce. Oppure l'Annia dai dintorni di Conselve si dirigeva a Cartura, Maserà e Albignasego ⁶⁴, per raggiungere Padova all'altezza del Bassanello e congiungersi a S. Croce con la via Bologna-Este-Padova. E' probabile, a mio avviso, una deviazione o, addirittura, che la stessa percorrenza principale della strada, prima di entrare in Padova, si rivolgesse verso le celebri terme di Montegrotto e Abano, come sembra suggerire il documento del 1180.

Senza dubbio la strada non doveva avere un percorso del tutto rettilineo, ma poteva procedere per segmenti con scarti di direzione, adattandosi alla morfologia dei terreni.

Wiseman non crede alla possibilità di cambiamenti di direzione significativi della strada ⁶⁵ e suppone che l'evidenza della foto aerea presso Agna possa appartenere ad una diramazione verso Adria proveniente da Este della via Bologna-Aquileia (l'Annia per lo studioso inglese) e passante per Conselve e Agna, giusto il documento del 954. La diramazione forse potrebbe all'incirca "materializzarsi" nella nostra ipotesi che prevede la prosecuzione per S. Pietro Viminario-Pernumia. Ma senza voler assolutizzare la rilevanza dei documenti medievali (anche perché questi appaiono riflettere una realtà di varianti e diverticoli che ricorrono in località a meridione di Padova relativamente lontane tra loro ⁶⁶ e possono "fotografare" modifiche settoriali imposte nel corso del tempo da ragioni ambientali; nascono, così, scostamenti e digressioni dal percorso originario che viene in alcuni spezzoni sconvolto, abbandonato e obliterato ⁶⁷), sui quali meritoriamente ha attirato l'attenzione lo stesso Wiseman, essi ci segnalano un'area preferenziale del percorso della strada che è Padova-comprensorio conselvano-Agna e, di conseguenza, Adria. Sebbene sia diffuso e notorio il fenomeno della "migrazione" di onimi, occorre avanzare una distinzione. Un conto è parlare di diverticoli come correzioni e rettifiche interne all'area del percorso primitivo e imposte in momenti posteriori da mutate situazioni ambientali (presumo, come si è detto, sia il caso dell'odonomo

Annia), altra cosa è intenderli come diversioni e ramificazioni, già in antico, verso altri luoghi di arrivo (ramo Este-Adria del Wiseman).

Dunque Adria-Padova. E questo è già un dato storicamente significativo. Resta ancora irrisolto il cuore del “problema Annia”, cioè la sua effettiva cronologia e se la via partisse da Adria o da Bologna. Si potrebbe pensare a Bologna come capolinea se si potesse identificarla nella direttrice viaria che lungo la pianura bolognese fiancheggiava l’antico corso del Reno (S. Pietro in Casale col *vicus* di Maccaretolo, Poggio Renatico), superava il Po subito a monte di Ferrara, s’inoltrava verso Crespino e Gavello ⁶⁸ e da sud-ovest entrava ad Adria, per procedere verso Agna ⁶⁹.

Che ai Dossi di Gavello si sia accertata “archeologicamente” l’esistenza di una via romana proveniente da o verso Adria è conosciuto fin dall’Ottocento e in questi ultimi anni ciò è stato confermato dalla foto aerea e anche da ricerche sul campo condotte da Raffaele Peretto, che ha fotografato qualche resto della strada ⁷⁰. Inoltre alcuni microtoponimi del gavellense (Quarto, Quinto, Decimo), già rilevati dal De Bon nel 1939, sembrano in relazione col passaggio della via ⁷¹. Questa ipotesi viaria non è del tutto nuova: pur con alcune “variabili”, è già esposta in contributi di Alessio De Bon e di Giovanni Uggeri ⁷². Non so se sia attendibile che questo itinerario possa riconoscersi in quello della notizia straboniana. L’aggiramento delle paludi, comprese le *Atrianorum paludes quae Septem Maria appellantur* ⁷³, sarebbe ottemperato e, forse, sarebbe “rispettata” anche l’espressione «lungo i piedi delle Alpi», come prevede la lettura di Dall’Aglio, se è vero che l’Annia di Agna – in ideale prosecuzione è perfettamente orientata sulla cima del monte Venda, ben visibile da sud-est, dalla pianura polesano-patavina – si avvicina e sfiora i colli Euganei (settore aponense).

“Quest’Annia”, in ogni modo, se non risolve il dilemma Annio Lusco o Annio Rufo, può essere assegnabile ad una cronologia alta (II sec. a.C.?).

Un apporto supplementare e qualche spiraglio potrebbero venire dalla verifica dei dati che sempre la foto aerea ci ha offerto sulla Popillia a nord di Adria ⁷⁴. Ma qualcosa di concreto sarà possibile dire quando almeno si proverà ad impostare e ad approfondire il discorso dell’eventuale interazione e correlazione (anche in termini temporali) dei vari tronconi della Popillia-nord, che cambia leggermente direzione superato l’Adige e oltrepassato il canale Rebosola, non soltanto con la divisione agraria di Adria contraddistinta dai cardini nord-sud (di cui almeno settorialmente fa parte integrante e determinante; occorre demarcare, però, l’effettiva estensione di tale assetto agrario, ben più vasto di quanto si supponeva) e con il cardine che “funge” da via Annia (i due cardini Popillia-nord e Annia sono proprio contemporanei o appaiono tali dopo una potenziale inclusione dell’una o dell’altra nell’assetto agrario?), ma altresì con la centuriazione di nord-ovest il cui decumano massimo (“via di Villadose”) incontra la Popillia-nord nei pressi di Monsole e della Rebosola e, più

a settentrione, con la centuriazione che investiva il comparto sud-orientale dell'agro di *Patavium*⁷⁵. E ancora: ci si domanda se tutto il percorso a nord di Adria – da considerare come naturale prosecuzione della Popillia-sud – sia contemporaneo o successivo di qualche anno a quello sicuramente costruito da Popillio proveniente da Rimini fino ad Adria del 132 a.C. (attenerci per ora alla datazione alta “popilliana” è l’indicazione cronologica più semplice e spontanea) oppure sia parecchio posteriore (ma di quanto?) e se, nel tempo (ad esempio tra seconda metà del I sec. a.C. e I sec. d.C.), abbia subito delle alterazioni e degli adattamenti di transito. Si tratta di un “groviglio” di interrogativi che sono oggetto di studio e di elaborazione e che dovranno essere ancora “macinati” per poterli “assimilare”.

Ma un dato va posto in risalto. Grazie all’ausilio delle foto aeree, è certo che la Popillia proseguisse a nord di Adria in raccordo diretto con Altino anche per il tronco tra Adria e la *mansio* di *Evrone* (Vallonga) della *Tabula Peutingeriana*. Già dagli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso lo Schmiedt e il Salvatori avevano documentato sempre con la prospezione aerofotogrammetrica che la Popillia più a nord nei pressi di Lova e oltre, lungo la gronda lagunare patavino-altinate, proseguiva verso Altino⁷⁶. Tra l’altro si pensi al toponimo di Poveglia nella laguna veneta (isola presso Pellestrina) e alla *Pupilia* dei documenti medievali nell’area clodiense⁷⁷. Da qualche punto della Popillia-nord dovrebbe provenire un miliare con la sola cifra (*milia passuum*) *XIII*, trovato non *in situ* nella parrocchiale di Corte di Piove di Sacco⁷⁸.

Chiudiamo con la Aquileia-Bologna dell’*Itinerarium Antonini*.

Mi soffermo brevemente con qualche dato sulla tratta Padova-Este. Concordemente si presume che la via si dirigesse verso il “salutifero” bacino sacrale delle terme di Abano e Montegrotto, economicamente prospero, e poi costeggiando i fianchi orientale e meridionale dei colli Euganei, vitali per le loro ricche cave di pietra, solcasse il territorio dell’attuale Monselice⁷⁹. Secondo alcuni studiosi «lo stesso toponimo “Monselice” allude con evidenza ad un rapporto assai stretto tra il “monte” fortificato e la strada selciata che correva ai suoi piedi»⁸⁰; per altri il nome richiama, più verosimilmente, l’attività estrattiva e lavorativa della trachite praticata in zona e nel settore sud-orientale dei colli Euganei⁸¹. La via da Monselice si portava ad Este⁸², seguendo un tracciato forse misto, in parte pedecollinare (località con riferimenti archeologici: via Pignara alle falde del monte Ricco⁸³, via Branchine⁸⁴, Le Casette⁸⁵) e in parte planiziario (zone con rinvio a nuclei archeologici ad ovest di Marendole: Madonna delle Ave-monte Buso⁸⁶, Ca’ Barbaro e Rana⁸⁷, Motta⁸⁸), con ingresso ipotizzabile nel centro atestino dalla contrada di Meggiaro⁸⁹ (vedi più avanti). Non è improbabile che il miliare che ora si trova sul sagrato della chiesa parrocchiale di Arquà Petrarca con scolpita due volte, in punti diametralmente opposti, la cifra (*milia passuum*) *VII*, sia pertinente ad un tratto del percorso Este-Padova e si riferisca a una distanza da conteggiarsi da Este e il cippo

fosse collocato originariamente nell'attuale area monselicense o nell'immediata retrostante area collinare. Non si può escludere che la distanza segnata si riferisca a Padova (da Padova alla zona termale aponense o viceversa) o che il cippo fosse piantato lungo una strada interna collinare, magari proprio sulla direttrice Este-Baone-Arquà-Torreglia-area termale-Padova ⁹⁰. Quest'ultima sembrerebbe comprovata anche archeologicamente da due tratti o segmenti di lastricato romano aventi la stessa direzione della via Este-Baone, uno subito alla periferia nord-est di Este, in località Meggiaro (da *miliarium*) ⁹¹ nei pressi di Villa Bonetti, l'altro in comune di Baone vicino a Villa Rita ⁹².

Altre "spie" o tracce, sebbene problematiche e perciò da esaminare con attenzione e adeguatamente leggere, sembrano venirci dalla foto aerea che segnala nell'area alcune significative lineazioni rettilinee. Una lineazione si stacca proprio dal territorio al confine nord-est tra Arquà Petrarca e Galzignano, all'incirca da C. Trieste e Corte Borin località nei pressi del Lago della Costa, e si indirizza verso il monte Lispida ⁹³, tagliando con direzione nord-est le valli di Valsanzibio e di Galzignano ⁹⁴.

Ad occidente di Monselice si stagliano due lineazioni quasi convergenti verso la zona settentrionale di monte Fiorin: l'una con orientamento nord-ovest dalle vicinanze della linea ferroviaria Bologna-Venezia e precisamente a sud-ovest della stazione di Monselice tende verso la località Scagliara; l'altra con direzione sud-ovest dai pressi della Boaria Breda presso monte Fiorin giunge alla località Le Casette a meridione del monte Cecilia. L'impianto dei due assi sembra riproporre, anche se un po' più a meridione, quello della vecchia strada da Monselice ad Este che fiancheggia il Canaletto, piega verso Case Argine del Vescovo e passa per Le Casette. Altre "scie" di lineazioni si intravedono tra il Fosso Scagliara e il Canale di Monselice ad ovest di Marendole, non lontano dalla Madonna delle Ave (monte Buso). Ad una prima e immediata impressione (e come tale dovrà essere ulteriormente documentata e supportata) sembrano imporsi come gli spezzoni di un antico collegamento tra Este e l'area ai piedi de La Rocca di Monselice.

Ad oriente della città di Monselice con declinazione da sud-ovest a nord-est si profila un'altra ben chiara direttrice che iniziando tra la Chiesuola e la località Fortin prosegue rettilinea, tra la strada per S. Pietro Viminario e la strada per Vanzo, fino a meridione del cimitero di S. Pietro Viminario. Si potrebbe supporre per questo rettilineo una funzione di bretella tra la strada Este-Padova e quella che si ritiene la via Annia (v. *supra*) tra Adria e Padova che doveva transitare nel comprensorio conselvano ⁹⁵. Faccio presente che i terreni subito ad occidente dal punto di inizio della lineazione hanno restituito il complesso funerario con l'edicola monumentale dei *Volumnii* e la stele a edicola di A. *Lucanus* (Arzerdimezzo nella proprietà Trieste) ⁹⁶; va pure sottolineata la presenza di altre località ad est-sud-est di Monselice (via Palazzetto, via S. Pietro Viminario, Vetta, Stortola) ⁹⁷ e

pure nel comune di S. Pietro Viminario ⁹⁸ archeologicamente assai fertili con monumenti e reperti da sepolcreti prediali e da abitazioni.

Non sarà improprio, parlando di Monselice, registrare la voce, per altro comune, del «lessico arcaico» di via e contrada *Carrubbio*, da *quadrivium*, che notifica l'esistenza di due assi stradali o di due sentieri divisionali di terreni che s'incrociano ⁹⁹. Il toponimo potrebbe indiziare antichi relitti territoriali (“brandelli” di centuriazione?).

Si è anticipato che la discussione rimane aperta relativamente al tracciato tra *Ateste* e *Bononia*.

Una ricapitolazione delle opinioni sul percorso tra *Ateste* e *Mutina*, toccando le *mansiones* di *Anneianus* (a XX miglia da Este), *Vicus Varianus* (a XVIII miglia da *Anneianus*) e *Vicus Serninus* (a XX miglia da *Vicus Varianus*), è stata compiuta da Eleonora Rossetto che privilegia, insieme agli studiosi di scuola veneto-patavina, il percorso “mediano” per Montagnana identificata con *Anneianus* (a patto che si emendi in X le XX miglia di distanza da Este tramandate dall'*Itinerarium Antonini*), dove la strada avrebbe superato l'Adige antico, e per Castelnovo Bariano (Bariano vecchio) riconosciuto nel *Vicus Varianus*, località in cui si traghettava il Po ¹⁰⁰. Non entriamo nel merito dell'individuazione della successiva *mansio* di *Vicus Serninus*, dei problemi suscitati dal tragitto per Modena e Bologna e dalle distanze riportate dall'*Itinerarium* ¹⁰¹.

Unanimemente respinta risulta ormai l'ipotesi del percorso “occidentale” per Ostiglia.

Chi ritiene, con gli studiosi di scuola emiliana, che Vigarano Pieve sia *Vicus Varianus* – ipotesi di percorso “orientale” – colloca *Anneianus* nell'area di Lendinara ¹⁰², di S. Bellino-Fratta Polesine ¹⁰³ o di Arquà Polesine-Corné ¹⁰⁴.

Tra il percorso “mediano” per Montagnana-Castelnovo Bariano e il percorso “orientale” per Vigarano Pieve sembra prevalere in questi ultimi anni il secondo, dopo le puntualizzazioni di Mauro Calzolari su *Vicus Varianus* da identificare con Vigarano Pieve, giudicate meritevoli di discussione (sebbene non condivise) da Luciano Bosio ¹⁰⁵. Tali puntualizzazioni si appoggiano a documenti medievali che parlano della pieve dei SS. Gervasio e Protasio *in vico Variano*, situata nell'area di Vigarano Pieve/Vigarano Mainarda. D'altra parte i documenti medievali che si riferiscono a Castelnovo Bariano o Bariano Vecchio dalla fine del X al XIII secolo chiamano questo centro con il toponimo *Badrignano*, *Bathrignano* e simili. Solo dal 1273 compare la denominazione di *villa Bariani* ¹⁰⁶. Restano comunque da spiegare le ragioni di questa tarda designazione toponimica. Tra parentesi aggiungiamo che il passaggio per Vigarano, meno interno rispetto alla costa di quello per Castelnovo Bariano, meglio si adatterebbe alla visuale periegetica di Artemidoro/Strabone ¹⁰⁷, ammesso che la via Bologna-Aquileia di Strabone sia ravvisabile nella Aquileia-Bologna dell'*Itinerarium*.

Non con l'intenzione di incrementare e rimescolare la discussione e tanto meno con la pretesa di una risoluzione del problema testé esposto, ma per contribuire ad una maggiore comprensione di un percorso parzialmente noto, che per alcuni potrebbe riguardare la via dell'*Itinerarium* tra *Ateste* e *Vicus Varianus* (Castelnovo Bariano), per altri un collegamento tra Este e Ostiglia, preme approfondire un'intuizione del De Bon alla luce dell'aerofotografia. Il De Bon segnala una «strada Este-Megliadino-Merlara-Basso Veronese... che contesta a quella di Ospedaletto-Montagnana l'onore di essere la strada pubblica ricordata negli Itinerari», che «si dirigeva verso Begosso»¹⁰⁸ e s'indirizzava alla volta di Massaua, Ponte di Pietra, Torretta, C.se Chiavichino, Bariano¹⁰⁹. Ora si dà il caso che la foto aerea concordi in gran parte con questo tracciato tramite una successione impressionante e non certo casuale di segmenti e lineazioni aventi una direzione che consente di raccoriarli tra loro. Il percorso poteva essere il seguente: Este-via Augustea¹¹⁰, Palugana¹¹¹, Ponso (il toponimo è da intendere quale «luogo di sosta»¹¹²), la Chiesazza¹¹³, Valli di S. Vitale, Valli di S. Fidenzio. Per il proseguimento all'interno delle Valli i “segni” della foto aerea sono preziosi. Un vistoso rettilineo in due tronconi senza soluzione di continuità con direzione nord-est sud-ovest si diparte dallo Scolo Cavariega e precisamente dal triangolo di territorio in cui s'incontrano i confini dei comuni di S. Margherita d'Adige, Megliadino S. Vitale e Piacenza d'Adige; oltrepassa il Fiumicello e s'inoltra nelle Valli di S. Vitale; prima di superare lo Scolo Vampadore devia leggermente rispetto all'orientamento precedente, mantenendo però la direttrice verso sud-ovest, taglia le Valli di S. Fidenzio per terminare poco oltre la località Macchina Nuova¹¹⁴. E' verosimile che questo rettilineo potesse congiungersi con un'altra lineazione situata in comune di Castelbaldo, a sud-est del Ponte delle Gradenighe (comune di Merlara)¹¹⁵, con “cammino” che va da C. Burlon ai terreni a sud-ovest della località le Giare¹¹⁶. Appare plausibile che la via varcasse l'Adige (o un ramo dell'Adige) tra Begosso¹¹⁷ e Castagnaro. Era questo certamente un nodo nevralgico sul fiume a 20 miglia da Este (30 km. circa) e sarebbe allettante una coincidenza con *Anneianus* (per il momento niente più che una sollecitazione pungolante!). In zona è tuttora visibile un vecchio guado in grossi ciottoli che, se può risalire ad età medievale¹¹⁸, è forse indizio di una più antica praticabilità del corso d'acqua in questo punto. L'andamento della via nelle Valli Grandi Veronesi, che è stato attentamente rilevato da Calzolari, Tozzi e Harari¹¹⁹, procede per più segmenti di lineazioni successive. Il percorso (la larghezza della sede stradale, in terra battuta – *via terrena* –, più i fossati laterali è stata calcolata in una ventina di metri) si staglia con direzione sud-ovest tra Corte Massaua¹²⁰ e il Ponte di Pietra¹²¹, poi flette in senso est-ovest fino alle vicinanze della località Peaion¹²², cambia ancora direzione con orientamento sud-ovest per spingersi nei pressi di Case Verme e della località Lovo¹²³; qui si biforca: a nord con due segmenti verso Corte Venezia Nuova¹²⁴ e, per quel che ci riguarda, piegato a sud-sud-ovest con un lungo “nastro” sino a Torretta

Veneta ¹²⁵. E' possibile congiungere per estrapolazione Torretta e Corte Fettaquila. Tra queste due località la foto aerea ha un vuoto. Ma il passaggio della via potrebbe ricalcare «l'attuale suddivisione agraria» e «far supporre che gli interventi di bonifica operati nel XVII sec. si fossero impostati sulle tracce di ben più antiche ripartizioni agrarie» ¹²⁶. Per la datazione del tronco da Corte Massaua a Torretta Veneta si suole prendere spunto da un monumento funerario di età augustea appartenente ad un sepolcreto scoperto al Lovo, cioè nei pressi del bivio ¹²⁷. E' stato giustamente obiettato che «si tratta di un *terminus post quem non*, che ci attesta l'uso della strada alla fine del I secolo a.C., ma non vale a chiarirne l'epoca di fondazione» ¹²⁸.

Un altro spezzone riprende da Corte Fettaquila ¹²⁹ per terminare in località Chiavichino, a ridosso di un'ansa del Po, nell'area di Bariano tra Bergantino e Castelnovo Bariano. Ma risulta arduo far collimare la distanza di XVIII miglia (27 km. circa) tra *Anneianus* e *Vicus Varianus* con il tragitto tra Castagnaro (o Begosso) e Castelnovo Bariano, pur tenendo conto delle varie flessioni e piegature che la foto aerea mette in luce. D'altra parte le varie proposte di identificazione messe sul tappeto per *Anneianus* e per *Vicus Varianus* o non combaciano con la fonte itineraria e impongono correttivi sulla fonte stessa oppure esibiscono percorsi con disegni di allacciamenti congetturali e ideali ¹³⁰.

II - Riproposizioni di tracciati viari nella Bassa Padovana dalla romanità al medioevo

Il podestà di Padova Lorenzo Tiepolo, nel 1265, emana una disposizione sulla manutenzione dei percorsi e dei fossati della Bassa Padovana. Si impone alle comunità locali, in rapporto al numero dei fuochi, lavori di riassetto della vecchia trama delle comunicazioni, stabilendo che tutti i viottoli (“aggeres”) abbiano una larghezza di 15 piedi. Tale disposizione richiama una precedente del vecchio statuto del 1236 ¹³¹.

Segue un'altra del podestà Enrico Dauro del 1281. Essa fa riferimenti più precisi agli “aggeres” che dovevano essere tenuti in manutenzione. Si impone che l'argine “Pronevono”, lungo 4 miglia, indicato con “Scorzuola” nella cinquecentesca carta catastale del “Ritratto del Gorzone”, esposta al Museo Civico Etnografico di Stanghella, sia rifatto e mantenuto di larghezza di 18 piedi e rialzato di due sul vecchio. Questo percorso inizia dalla Passiva sulla “Fossa Lovara”(ponte sul S. Caterina) ¹³² e si snoda per Carmignano ed Ancarano (attuale strada della Grompa), per arrivare ai confini della vecchia Vescovana (ora Granze), in località “Fossa del Brombo”. La fossa è da identificarsi con quella che in altre scritture è nominata come “Fossa Lovara”, insistente in un paleoalveo atesino, imitato ora dallo scolo S. Caterina, e che con un andamento contorto di 12 miglia

raggiungeva l'attuale Argine Conselvano, un tempo argine del "Gorzon", in località Capolcastro di Pozzonovo¹³³. Su questo percorso s'imposterà l'argine di S. Caterina.

Si nomina pure l'"agger Gazolli", che dalla villa di Vescovana (ora località I Livelli di Granze, ove sorgeva la pieve di "S. Cristina de Vescoana") si portava al confine di Solesino. Da tener presente che il nuovo abitato di Granze sorgerà in località "Gazolo"¹³⁴.

Un altro antico percorso rialzato, sempre nominato negli statuti padovani del 1281, è un argine che attraversava i territori di Casale, Altaura, Megliadino, Ponso, per arrivare a Vighizzolo. E' da identificarsi con l'attuale Arzaron che passa davanti alla chiesa romanica della Madonna dei Prati di Ponso (Cesazza), quindi Crosarazza, Taglie, Megliadino S. Vitale, e da qui, per un tragitto ora scomparso, Altaura e Casale di Scodosia¹³⁵. E' probabile che il percorso si dilungasse per Urbana, Granza, S. Salvaro (centro monastico presso il ponte del Fratta) e quindi raggiungere Marega, in territorio veronese.

Nel Catastico dei Beni del Marchese d'Este, datato 1 ottobre 1270, riportato in un sunto processuale settecentesco a stampa¹³⁶, si legge: "Item habet petiam unam terrae plantatam de salitis supra viam quae vadit ad Montem Silicem, quae dicitur Linara, uno capite via, alio flumen...". Dovendosi situare l'appezzamento in Este o nelle vicinanze, la via "Linara" non doveva essere secondaria. Rimane da risolvere il percorso, se quello pedecollinare per Baone o per Marendole, ma la coerenza del corso d'acqua indurrebbe a scegliere questa seconda direttrice.

Quasi per inciso, si potrebbe accostare il nome della strada a "linearia", viottolo di confine.

In un atto di conferma dei beni al monastero della SS. Trinità e S. Michele di Brondolo del 1016, da parte di Gumperto, compare nella descrizione dei riferimenti topografici dell'estesa proprietà di Bagnoli "arzerè vestro qui vocatur Linaria Minore", da identificarsi, per il fatto che di seguito si nomina la "palude de Anguilaria", con la strada rialzata che da Anguillara Veneta porta a S. Luca¹³⁷. In questo atto e nella donazione precedente di Almerico e Franca (a. 954) allo stesso monastero viene menzionata una "levata maiore que venit de Caput Silvis, que vocatur Agna" e una "via maiore que vadit ad Agnam"¹³⁸. Questa documentazione sarà motivazione sulla trattazione della "via Annia" romana, che verrà sviluppata in seguito.

Riprendendo le disposizioni sulle strade arginate d'inizio del nostro discorso, seguono altre scritture. In una, in data 11 aprile 1421, di Francesco Leone e Giacomo Barbarigo, delegati da Venezia in qualità di periti sui danni delle acque nei territori di Este e Monselice, si nomina l'argine di "Frascherpo", che inizia dall'argine di Este e si allaccia all'argine di Carmignano, passando per Vighizzolo e Villa Estense¹³⁹.

Questi elementi, pur frammentari, offerti dalle fonti notarili purtroppo tarde sulla viabilità del territorio della Bassa, pongono indizialmente la traccia di uno schema abbastanza chiaro e prevedibile:

- i viottoli medioevali seguono alti topografici rispetto al piano medio del territorio, sia perché insistono su linee dossive, sia perché, nei tratti più bassi, alzati artificialmente con lavori imposti alle comunità interessate ¹⁴⁰;

- i percorsi si insinuano nel territorio evitando le plaghe palustri, talvolta persino addentrandosi nei lembi di terreno più alti tra palude e palude, come l'argine di S. Caterina, che passa tra la palude del Cuoro e quella della Griguola;

- queste vie si raccordano tra loro partendo da luoghi determinati di passo fluviale, quasi in interdipendenza con la navigabilità interna. Un itinerario frequentemente usato nel medioevo iniziava da passo del Barbuglio, sull'Adige, usava l'argine destro del Buel del Lovo, l'argine della "Fossa Lovara" (ora scolo S. Caterina), fino al passo della Passiva, controllato da una fortificazione, e da qui proseguiva con il citato argine "Pronevono" per Carmignano, Vescovana, Solesino, secondo il percorso dell'attuale Argine Conselvano, un tempo argine vecchio del "Gorzon", che si curva ad arco, quasi a far da limite alle grandi paludi del "Cuoro", della "Griguola" e di altre minori, per arrivare all'altro passo che esisteva sull'Adige tra Anguillara Veneta e S. Martino di Venezia. Da questo itinerario si staccavano da Solesino e da Pozzonovo altri viottoli che raggiungevano Monselice.

All'inizio del "Pronevono", presso Carmignano, si stacca l'argine del "Frascherpo", pressappoco secondo l'attuale strada che passa per Villa Estense e curva per raggiungere Vighizzolo, circondando un tempo le aree acquitrinose della Valgrande (significativamente la località attraversata è la Calmana).

Superato il S. Caterina (un tempo canale di Vighizzolo), proseguiva per Ponso, secondo un altro tragitto elevato, detto Arzaron, come precedentemente descritto. Alla Crosarazza, dopo la "Cesazza" di Ponso, si ritrova un'altra località con il toponimo di Calmana.

Sempre a Vighizzolo arriva l'altra via arginata di Este. Da questo centro della Bassa partono altre vie che raggiungono Solesino e Villa Estense, passando per la località di Mottarelle.

Nel disegno d'insieme della rete viaria medioevale della Bassa Padovana sembra di individuare dei punti di convergenza verso gli abitati di Este e ancor più di Monselice, partendo dall'Adige, mentre un'altra direttrice molto usata doveva essere quella di Castelbaldo verso Montagnana ¹⁴¹, mentre l'unica di raccordo in senso est ovest era quella della Calmana, che aveva in Vighizzolo il punto nodale, con il castello e controllo della navigazione interna da e per l'Adige. Nell'atto di donazione del 1328 di Cangrande della Scala al marchese Malaspina viene riportata l'importanza della

fortificazione: "...castrum et fortificia Vigicciolicum omnibus et singulis habitatoribus et villis Scodoxie a fluminis Baccilioni et ultra versus Montagnanam, que sub appellatione contrade de Scodoxia continentur et que ipsi castro consueverant et erant soliti obedire et respondere. Nomina villarum sunt hec: Hospitale, Gazum et Cancellum, Pausum, Saletum, Meliadinum, Urbana, Casale et Merlarla." ¹⁴².

Le scritture medioevali non segnalano invece tra Este e Montagnana alcun tragitto di rilevante importanza, anche se il territorio è stato oggetto di contese e divisioni tra la comunità di Este e i marchesi d'Este. L'accomodamento del 1204 interessa le terre delle località Agora, Campolongo, fino ad includere il Tresto, Peagnola, Calcatonega ¹⁴³.

La rete viaria medioevale dovrebbe derivare dai relitti della trama romana, conseguente al dissesto idrogeologico iniziatosi già nel 200-300 d. C. Ciò sembra confermato dal fatto che quasi tutti i tratti viari dei percorsi descritti si inseriscono nei sistemi centuriati rilevati dalle foto aeree, distinti per il diverso orientamento delle trame centuriate ¹⁴⁴.

Sembra quasi di recepire che la viabilità medioevale abbia abbandonato i grandi rettifili, per usare frammenti delle vecchie maglie di centuriazioni anche diverse, ancora agibili, trovandosi a quote superiori alle falde freatiche superficiali, che hanno subito verso la fine dell'impero un innalzamento.

Interessante è ora rilevare quei rettifili stradali, che vengono individuati dalle foto aeree, del tutto o in parte abbandonati.

La maggior parte di essi appartiene alla rete centuriata e possono presumersi avere una funzione di strada vicinale, di servizio dei coloni, di transumanza del grosso bestiame da e per il compascuo, ma alcuni si presentano con direzione discorde rispetto alla trama agraria anzidetta e quindi da considerarsi delle vere e proprie strade pubbliche, che si innestano nel grande stradario romano.

Rettifili del primo tipo sono rilevati in varie parti del territorio, a cominciare dalla fascia strettamente atesina. Il decumano massimo della centuriazione di Adria (cosiddetta centuriazione di Villadose) attraversa l'Adige, passando per F. S. Paolo e Macchina Barbariga di Villadose, e arriva alla località Foresto a sud di Pegolotte nel Padovano; un altro tracciato parallelo al precedente, più a sud, per Macchina Idrovora, punta sulla vecchia ansa dell'Adige di Pettorazza Pappafava.

Un cardine, appartenente ad una sistemazione agraria con inclinazione N 24° W, probabilmente da considerare l'ultimo intervento di sistemazione agraria romana, evidenziandosi particolarmente nelle plaghe più umide del periodo medioevale, è ancora visibile in una carreggiata che dall'Adige raggiunge Agna, mentre un altro con la stessa inclinazione è documentato soltanto nelle foto aeree tra Stanghella e Granze, passando per le località Molinazzo e Boaria Le Porte. Di questa stessa

inclinazione è la strada arginata, precedentemente nominata nella viabilità medioevale, cioè l'argine "Linaria Minore".

Un lungo e grosso rettilineo orientato in senso decumano è rilevabile dalle foto aeree. Esso appartiene al sistema centuriato con inclinazione dei cardini N 12° W. Attraversa la località Quattro Vie, tra Granze e Sant'Elena, attraversa l'abitato di Solesino, imitato tuttora da un tratto della via Ceresara e da quella del Broglio.

Un marcato rettilineo, assieme ad altri meno larghi a questo paralleli, è individuato, sempre dalle foto aeree, nell'area valliva di Lozzo. Apparterrebbe ad un decumano del sistema centuriato, molto ben rappresentato a Masi, con inclinazione dei cardini N 28° E. Esso raggiunge l'incile del Ronchetto con lo scolo di Lozzo e si allaccia alla Crosara Bodina di Noventa Vicentina.

I tratti viari individuabili dalle foto aeree non appartenenti ad alcun sistema centuriato sembrano offrire una maggiore possibilità di essere strade romane di uso pubblico, anche se di carattere secondario rispetto alle grandi vie consolari. Non è detto però che nel basso impero non si fossero trasformate in itinerari preferenziali, in seguito alla disarticolazione della rete stradale principale.

Un grosso rettilineo è in tal modo individuabile a sud di Monselice, in territorio di Vanzo, che passa per La Chiesuola ¹⁴⁵. Sembra dovesse rappresentare un raccordo con la "via Annia", che doveva passare per il Conselvano. Quest'ultima presenta una segnalazione marcatissima, tra l'Adige e Agna: un rettilineo, rappresentante un cardine di un sistema centuriato molto diffuso, ma con concentrazione maggiore nei pressi di Este, punta dall'Adige diritto su Agna, con inclinazione N 44° W. E' tagliato dal decumano massimo di Villadose nei pressi di La Pianta di Agna ¹⁴⁶. Probabilmente è una delle diverse versioni della "via Annia", come il rettilineo, tuttora carreggiato, sopra descritto.

La "levata maggiore" medioevale, precedentemente accennata dovrebbe rappresentare una prosecuzione arginata di questa via, interessando le località S. Benedetto e Levà di Conselve ¹⁴⁷, puntando verso l'area termale euganea. Questo tragitto sembra essere determinato da un tratto rettilineo di strada che da Bagnolo di Sopra porta a Conselve, esattamente al confine tra i due abitati. Esso è inclinato come l'anzidetta carreggiata che dall'Adige raggiunge Agna e quindi potrebbe essere un troncone della via "Annia" medioevale o al massimo del basso Impero. Si potrebbe quindi ipotizzare un itinerario che partendo dall'Adige arriva ad Agna e da qui a S. Siro, passando per la località Pietra, per immettersi nel rettilineo arginato che attraversa il territorio di Conselve in località Levà, nella posizione indicata nella vecchia cartografia, come visibile nella tavoletta riportata, con il supposto tracciato medioevale della via "Annia" (fig.). Inoltre, in questa tavoletta (levata del 1890) si possono individuare elementi topografici che rafforzano l'ipotesi e che possono identificare in modo più definito detto passaggio. Il menzionato rettilineo stradale al confine

tra Bagnoli e Conselve, in località Palù, induce a richiamare il documento citato del 954: "...per via antiqua que venit per Palude Maiore..."¹⁴⁸. Tale rettifilo punta su C.se S.Giacomo di S. Siro, toponimo, scomparso nella cartografia attuale, che potrebbe indicare una casa ospitaliera, anche se, è il caso di ammetterlo, la colonizzazione monastica ha lasciato tracce nella toponomastica locale di un gran numero di santi. E' doveroso inoltre puntualizzare che detto tragitto avrebbe usufruito di alcuni tratti di cardini della centuriazione considerata più antica, quella con direzione N 44° W, individuabili nella strada da Agna a S. Siro e nel rettifilo della località Capitello, presso C. Levà di Conselve (nella fig. sono segnati in rosso).

Ad ovest di Monselice, due rettifili raggiungono la punta nord del monte Fiorin, in località Scagliara, da parti opposte: una da Monselice e l'altra da Le Casette. Sembrano raccordarsi con una strada pericollinare, per puntare su La Rocca di Monselice¹⁴⁹. Un altro rettifilo si stacca in località Laghetto della Costa di Arqua Petrarca, puntando su Lispida¹⁵⁰. Quest'ultimo tracciato presenta la stessa inclinazione dei decumani di quella che dovrebbe essere la sistemazione agraria più tarda.

Ad est di Carmignano (Sant'Urbano), verso la località Grompa, un grosso rettifilo attraversa il Gorzone per curvare in località Termine, quasi ad immettersi nella strada arginata per Villa Estense¹⁵¹.

E, da ultimo, è individuabile, sempre nelle foto aeree, un itinerario, a pezzi rettifili, che attraversa Le Valli di S. Vitale e di S. Fidenzio, direzionandosi sull'Adige, tra Castelbaldo e Castagnaro¹⁵².

NOTE

* Il I paragrafo si deve a Enrico Zerbinati; il II a Camillo Corrain.

¹ R. CESSI, *Da Roma a Bisanzio*, in *Storia di Venezia*, I, *Dalla preistoria alla storia*, Venezia 1957, pp. 394-395, si veda anche p. 210.

² La definizione riferita al Cessi è di S. BORTOLAMI, *L'uomo e i corsi d'acqua del Padovano e del Polesine nel medioevo: conquiste e scacchi di un rapporto millenario*, in *Corsi d'acqua*, Padova 1987, p. 19.

³ L. BOSIO, *Itinerari e strade della Venetia romana*, Padova 1970; ID., *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991 (Padova 1997²).

⁴ *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Convegno internazionale, Venezia 6-10 aprile 1988, Padova 1990.

⁵ *Optima via. Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Atti del Convegno internazionale di studi, Cremona 13-15 giugno 1996, a cura di G. SENA CHIESA,

E. A. ARSLAN, Cremona 1998; *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, catalogo della mostra, Cremona, Santa Maria della Pietà 4 aprile - 26 luglio 1998, a cura di G. SENA CHIESA, M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, Milano 1998.

⁶ *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, Atti del Convegno Internazionale, Feltre 24-25 settembre 1999, a cura di V. GALLIAZZO, Treviso 2002.

⁷ Si richiamano genericamente i contributi comparsi, in particolare, nella "Rivista di Archeologia del Veneto", nella "Rivista di Topografia Antica", in alcuni volumi e nei supplementi dell'"Atlante Tematico di Topografia Antica". Molti altri articoli sono menzionati nelle opere generali citate nelle note precedenti e perciò sia concesso qui di non "riconvocarli" esplicitamente .

⁸ Vedi *supra* nota 5.

⁹ Cfr. N. ALFIERI, *Topografia antica della regione*, in *Cultura popolare nell'Emilia Romagna. Le origini e i linguaggi*, Milano 1982, pp. 41-42; G. UGGERI, *Insedimenti, viabilità e commerci di età romana nel Ferrarese*, in *Storia di Ferrara*, vol. III, *L'età antica (II). IV a. C. - VI d. C.*, coordinamento scientifico di N. ALFIERI, tomo I, Ferrara 1989, p. 114 con nota 184; BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, p. 59.

¹⁰ Conservato al Museo Archeologico Nazionale di Adria: *P(ublius) Popillius C(ai) f(ilius) / co(n)s(ul) / LXXXI: CIL, I², 637 (e p. 921) = CIL, V, 8007 = ILS, 5807 = ILLRP, 453 = Imagines, 191. Inoltre B. M. SCARFÌ, *Testimonianze di arte antica al Museo di Adria*, in *Adria antica*, Venezia 1970, pp. 78-79 n. 53; P. BASSO, *I miliari della Venetia romana* ("Archeologia Veneta", IX, 1986), Padova 1987, p. 156 n. 69, pp. 158-159; M. CALZOLARI, *Alcune osservazioni sui miliari di età romana dell'Italia settentrionale*, in "Quaderni di Archeologia del Polesine", I, a cura di E. MARAGNO, Stanghella 2000, p. 255 n. 42, p. 265; L. QUILICI, *Aemilia, strade consolari e diramazioni: le fonti*, in *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, a cura di M. MARINI CALVANI, con la collaborazione di R. CURINA ed E. LIPPOLIS, Venezia 2000, pp. 77 con nota 28; S. BONOMI, G. CRESCI MARRONE, *Pietra miliare di Publio Popillio Lenate*, in *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Montebelluna, Museo di Storia Naturale e Archeologia, 3 dicembre 2001-26 maggio 2002, Cornuda (Treviso) 2002, pp. 273-274 scheda n. 91 del *Catalogo*.*

¹¹ O. CUNTZ, *Itineraria Romana*, I, Lipsiae 1929 (rist. Stutgardiae 1990), 281,2-282,2. Cfr. M. CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'Itinerarium Antonini*, in "Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie", Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, serie IX, vol. VII, fasc. 4, 1996, p. 397, p. 460 n. 41 fig. 15.

¹² CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana*, pp. 380-382 (la citazione a p. 380). Cfr. pure P. BASSO, *Nuovi miliari della via Annia*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", XII, 1996, pp. 152-157 (specialmente pp. 155-156).

¹³ CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana*, pp. 382, 429, 460.

¹⁴ G. GORINI, *La circolazione monetale atestina in età preromana e romana*, in *Este antica. Dalla preistoria all'età romana*, a cura di G. TOSI, Este (Padova) 1992, pp. 226, 228-229, 230-231; E. BAGGIO BERNARDONI, *Este romana. Impianto urbano, santuari, necropoli*, *ibid.*, pp. 318-319, 324, 330-331, 342-345; G. TOSI, *Este romana. L'edilizia privata e pubblica*, *ibid.*, pp. 379-380, 409, 414; M.S. BASSIGNANO, *Supplementa Italica*, nuova serie, 15: *Regio X, Venetia et Histria, Ateste*,

presentazione di M. GUARDUCCI - S. PANCIERA, Roma 1997, p. 30 (d'ora in poi citato: BASSIGNANO, *SupplIt*).

¹⁵ L. CAPUIS, A.M. CHIECO BIANCHI, *Este preromana. Vita e cultura*, in *Este antica*, pp. 41-108; C. BALISTA, A. RUTA SERAFINI, *Este preromana. Nuovi dati sulle necropoli*, *ibid.*, pp. 109-123; A. MARINETTI, *Este preromana.. Epigrafia e lingua*, *ibid.*, 125-172; L. CAPUIS, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano 1993, pp. 114-116, 122 ss. e *passim*; C. BALISTA, A. RUTA SERAFINI, *La necropoli della Casa di Ricovero. Storia della ricerca*, in ... "presso l'Adige ridente"... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. BIANCHIN CITTON, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, Padova 1998, pp. 17-28; *Protostoria e storia del 'Venetorum angulus'*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro - Quarto d'Altino - Este - Adria, 16-19 ottobre 1996, Pisa - Roma 1999, *passim*; C. BALISTA ET AL., *Este: il santuario orientale in località Meggiaro. Nota preliminare*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", XVI, 2000, pp. 32-38. Si vedano ora gli articoli, le schede e la bibliografia che compaiono nei due volumi: *1902-2002. Il Museo di Este: passato e futuro*, a cura di A.M. CHIECO BIANCHI e A. RUTA SERAFINI, Treviso 2002; *Este preromana: una città e i suoi santuari*, a cura di A. RUTA SERAFINI, Treviso 2002. In quest'ultimo volume, in particolare, si leggano le stimolanti riflessioni di A.L. PROSDOCIMI, *Veneti, Eneti, Euganei, Ateste: i nomi*, pp. 45-76 (soprattutto pp. 69-74).

¹⁶ Cippi confinari tra Este e Padova: iscrizione del Venda (Museo Nazionale Atestino di Este): *CIL*, I², 633 = V, 2491 = *ILS* 5944a = *ILLRP*, 476 = *CIL*, I², fasc. IV, 3, n. 633 (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, pp. 55-57); iscrizione di Teolo (Museo Civico Archeologico di Padova): *CIL*, I², 634 = V, 2492 = *ILS*, 5944 = *ILLRP*, 476 = *CIL*, I², fasc. IV, 3, n. 634 = *ILLRP*, *Imagines*, 201a-b (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, p. 57); iscrizione di Galzignano (Museo Nazionale Atestino di Este): *CIL*, I², 2501 = *ILLRP*, 476 = *CIL*, I², fasc. IV, 3, n. 2501 = *ILLRP*, *Imagines*, 202 = BASSIGNANO, *SupplIt*, n. 14. Cippo confinario tra Este e Vicenza, ritrovato a Lobbia (Museo Maffeiano di Verona): *CIL*, I², 636 = V, 2490 = *ILS*, 5945 = *ILLRP*, 477 = *CIL*, I², fasc. IV, 3, n. 636 = *ILLRP*, *Imagines*, 203 a-c (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, pp. 53-55).

¹⁷ Per Este tra romanizzazione e I-II sec. d.C.: CAPUIS, CHIECO BIANCHI, *Este preromana. Vita e cultura*, pp. 91-92; MARINETTI, *Este preromana.. Epigrafia e lingua*, pp. 165-169; L. BOSIO, *L'agro atestino in età preromana e romana*, in *Este antica*, pp. 178-182; GORINI, *La circolazione monetale atestina*, pp. 213-226; BAGGIO BERNARDONI, *Este romana. Impianto urbano, santuari, necropoli*, pp. 313-318, 320-331, 333-342, 347-350; TOSI, *Este romana. L'edilizia privata e pubblica*, *ibid.*, pp. 359-379, 380-414; P. ZANOVELLO, *Pavimentazioni di età romana: contributo allo studio dell'edilizia privata in Este antica*, in *TEXNH. Studi di architettura e di urbanistica greca e romana in onore di Giovanna Tosi*, "Archeologia Veneta", XXI-XXII, 1998-1999 (ed. 2000), pp. 223-249. Ancora sulla fase di romanizzazione e poi, in particolare, sulla deduzione colonaria e sui legionari-coloni di Este, sulla tradizione militare (il «fascino della divisa» l'ha chiamato Ezio Buchi) che resiste fino alla metà circa del III sec. d.C. si vedano E. BUCHI, *Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona 1993, pp. 22-25, 55-58, 65-84; BASSIGNANO, *SupplIt*, pp. 26-27, 29-30, 31-32.

¹⁸ Poi riscontriamo il silenzio della fine dell'età imperiale e dell'alto medioevo, silenzio rotto da vaghe testimonianze: quella che appare in un trattato del grammatico Consenzio, attribuito al V sec. d.C. (H. KEIL, *Grammatici Latini*, vol. V, *Artium scriptores minores*, Lipsiae 1923, p. 349, 3), interessante dal punto di vista linguistico, e quelle inserite nelle liste delle *civitates* poste *circa maris littora* della *Venetia* nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate (fine VII-inizi VIII secolo) e nella *Geographica* di Guidone (ormai del XII secolo), che dipende pedissequamente dall'Anonimo Ravennate (J. SCHNETZ, *Itineraria Romana*, II, Lipsiae 1940 [rist. Stutgardiae 1990]:

rispettivamente *Adestum* nell'Anonimo Ravennate, 4, 31 e 5, 14; *Adeustum* e *Adestum* in Guidone, 20 e 117). Al di là del loro valore testimoniale, queste occorrenze toponimiche sono forse denotative di un fenomeno di “trascinamento”, di uno “strascico” riguardante un passato urbano nobile e glorioso nell'immaginario di dotti ed eruditi. Cfr. A.N. RIGONI, *La Venetia nella Cosmographia dell'Anonimo Ravennate*, in “Archeologia Veneta”, V, 1982, pp. 213, 215, 222; BUCHI, *Venetorum angulus*, p. 53 nota 186; G. GIACOMETTI, *Le fonti, in 1902-2002. Il Museo di Este: passato e futuro*, pp. 181-185; PROSDOCIMI, *Veneti, Eneti, Euganei, Ateste: i nomi*, pp. 69-71, in particolare con nota 29 a pp. 75-76. Ma, a proposito di Este nel passaggio dall'età antica all'alto medioevo, è stato giustamente osservato che Paolo Diacono ricorda Padova, Monselice e Mantova, ma tralascia Este, quasi a decretare la «cancellazione di Este dalla mappa dei principali nuclei demici e insediativi del Veneto già al principio del VII secolo, o quanto meno sul finire dell'età longobarda»: S. BORTOLAMI, *Este da città romana a città medioevale: appunti per una storia delle difese murarie*, in *Città murate del Veneto*, a cura di S. BORTOLAMI, Cinisello Balsamo (Milano) 1988, p. 65; vedi anche ID., *Castelli e terre murate medioevali a nord e a sud dell'Adige. La nascita dei centri storici minori del Padovano e del Polesine*, in *Centri storici*, Padova 1986, p. 16.

¹⁹ STRAB., V, 1, 11, C217. Per ragioni di “semplificazione editoriale” diamo soltanto la traduzione del passo: «Ma c'è un'altra via Emilia [oltre alla *via Aemilia Scauri*], che continua la via Flaminia. Infatti Marco Lepido e Gaio Flaminio [minore] ricoprirono insieme [nel 187] il consolato; dopo aver sottomesso i Liguri, l'uno costruì la via Flaminia da Roma attraverso l'Etruria e l'Umbria, fino al territorio di Rimini, l'altro ne costruì il proseguimento fino a Bologna e di lì fino ad Aquileia, lungo i piedi delle Alpi, aggirando le paludi».

²⁰ LIV., XLI, 27, 3-4: «Consules votis in Capitolio nuncupatis in provincias profecti sunt. Ex iis M. Aemilio senatus negotium dedit, ut Patavinorum in Venetia seditionem comprimeret, quos certamine factionum ad intestinum bellum exarsisse et ipsorum legati attulerant. Legati qui in Aetoliam ad similis motus conprimendos ierant, renuntiarunt coerceri rabiem gentis non posse. Patavinis saluti fuit adventus consulis; neque aliud, quod ageret in provincia, cum habuisset, Romam redit». Ecco la traduzione del passo: «Dopo aver prestato giuramento in Campidoglio, i consoli partirono per le loro province. Ad uno di essi, Marco Emilio, fu dato l'incarico dal Senato di stroncare la rivolta dei Patavini nella Venezia, tra i quali si era accesa una guerra civile a causa di lotte tra fazioni politiche, come avevano riferito i loro stessi ambasciatori. I legati, che si erano recati in Etolia per soffocare simili rivolte, riferirono che non era possibile contenere la furia della popolazione. L'arrivo del console rappresentò la salvezza dei Patavini; e questi, non essendogli rimasto più nulla da fare nella provincia, ritornò a Roma».

²¹ Per l'*Itinerarium Antonini*: CUNTZ, *Itineraria Romana*, 126, 6-9 (litoranea), 128, 3-6 (Milano-Aquileia); per l'*Itinerarium Burdigalense*: CUNTZ, *Itineraria Romana*, 559, 3-11; per la *Peutingeria*: K. MILLER, *Die Peutingersche Tafel*, Stuttgart 1962, *segm.* III, 4-5. Cfr. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, pp. 71-72; CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana*, pp. 434, 454, 455, 460; ID., *Ricerche sugli itinerari romani. L'Itinerarium Burdigalense*, in *Studi in onore di Nereo Alfieri*, suppl. al vol. LXXIV degli “Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara”, anno accademico CLXXIV, 1997-1998, Ferrara 1997, pp. 157-158.

²² Nell'ordine delle citazioni: CALZOLARI, *Ricerche sugli itinerari romani. L'Itinerarium Burdigalense*, pp. 133-134; ID., *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana*, pp. 385-386.

²³ MILLER, *Die Peutingersche Tafel*, *segm.* III, 5.

²⁴ CUNTZ, *Itineraria Romana*, 126, 5-9. Cfr. CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana*, p. 396, p. 456 n. 32 fig. 15. Per la navigazione endolitoranea: G. ROSADA, *La direttrice endolagunare e per acque interne nella decima regio maritima: tra risorsa naturale e organizzazione antropica*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana*, pp. 153-182; A. MASTROCINQUE, *Vie d'acqua e battellieri nel Polesine romano*, in "Padusa", XXVI-XXVII, 1990-91, pp. 327-330; M. CALZOLARI, *Le idrovie della Padania in epoca romana: il Po e il Tartaro*, in "Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese", 2, 1992, pp. 85-110; W. DORIGO, *In flumina et fossas. La navigazione endolitoranea fra Chioggia e Aquileia in età romana e medioevale*, in "Aquileia Nostra", LXV, 1994, coll. 81-140; C. BELTRAME, *Sutiles naves e navigazione per acque interne in età romana*, in "Padusa", XXXII-XXXIII, 1996-1997, pp. 137-146; G. UGGERI, *I canali navigabili dell'antico delta padano*, in *Uomo, acqua e paesaggio* ("Atlante Tematico di Topografia Antica", II suppl.), Roma 1997, pp. 55-60; ID., *Le vie d'acqua nella Cisalpina romana*, in *Optima via*, pp. 73-83; ID., *Le vie d'acqua nella Cisalpina romana*, in *Tesori della Postumia*, pp. 193-196.

²⁵ Come è risaputo la proposta risale a A. DEGRASSI, *Un nuovo miliario calabro della via Popillia e la via Annia del Veneto*, in "Philologus", XCIX, 1955, pp. 259-265 = *Scritti vari di antichità*, II, Roma-Padova 1962, pp. 1027-1033; ID., *La via Annia e la data della sua costruzione*, in *Atti del Convegno per il retroterra veneziano*, Venezia 1956, pp. 35-40 = *Scritti vari di antichità*, II, Roma-Padova 1962, pp. 1035-1040.

²⁶ Tra gli altri, che lasciano aperta la possibilità delle due date, si vedano G. UGGERI, *La romanizzazione dell'antico delta padano*, in «Atti e Memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria», serie terza, vol. XX, Ferrara 1975, pp. 60, 164-165; G. FOGOLARI, *Storia e archeologia*, in G. FOGOLARI, B. M. SCARFÌ, *Adria antica*, Venezia 1970, p. 46; E. ZERBINATI, *Viabilità romana in territorio polesano: aspetti storico-archeologici alla luce delle prospezioni aerofotografiche*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana*, p. 123 nota 55; G. BANDELLI, *La penetrazione romana e il controllo del territorio*, in *Tesori della Postumia*, pp. 151-152; ID., *Roma e la Venetia orientale dalla guerra gallica (225-222 a.C.) alla guerra sociale (91-87 a.C.)*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Venezia, S. Sebastiano, 2-3 dicembre 1997, a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma 1999, pp. 291-292, 293.

²⁷ K. MILLER, *Die Peutingersche Tafel*, Stuttgart 1962, *segm.* III, 5; BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, pp. 64-67, 73, 138-139.

²⁸ BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, p. 70.

²⁹ BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, pp. 31-41 (via da Bologna ad Aquileia), pp. 59-67 (via Popillia), pp. 69-81 (via Annia). Inoltre per l'assegnazione della Bologna-Aquileia a Lepido e per la datazione al 175 (o 174) si veda la bibliografia riportata da BUCHI, *Venetorum angulus*, p. 21 nota 59; BASSIGNANO, *SupplIt*, pp. 28-29. Per la Popillia e per l'Annia come continuazione della Popillia da Adria a Padova e l'attribuzione al pretore del 131 («datazione... ormai scarsamente seguita», secondo Ezio Buchi) T. Annio Rufo vedi sintesi bibliografica di BUCHI, *Venetorum angulus*, p. 26 note 73-74; F. MASELLI SCOTTI, C. ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annius T.f. tri.vir*, in *Epigrafia romana in area adriatica*, Actes de la IX^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 10-11 novembre 1995, a cura di G. PACI Pisa-Roma 1998, p. 140 nota 99. Si aggiungano per l'«Emilia altinate», per la Popillia e per l'Annia: ALFIERI, *Topografia antica della regione*, pp. 43-44 (Bologna-Aquileia); UGGERI, *Insediamenti, viabilità e commerci di età romana nel Ferrarese*, pp.

108-122 (“Emilia altinate”, pp. 110-113; Popillia, pp. 113-120; Annia, pp. 120-122; l’Uggeri non esclude per l’Annia la data del 153 con il console Tito Annio Lusco e, soprattutto, un tracciato Bologna-Adria o dintorni di Adria, pp. 110, 112-113, 120-122); G. SUSINI, *Ravenna e il mondo dei Romani*, in *Storia di Ravenna*, I. *L’evo antico*, a cura di G. SUSINI, Venezia 1990, p. 130 con nota 9 (Popillia); M. MACCAGNANI, *La via Popilia-Annia*, in *Opere di assetto territoriale ed urbano* (“Atlante Tematico di Topografia Antica”, 3), Roma 1994, pp. 69-105 (storia degli studi e proposte dei tracciati in base ai dati archeologici); G. BOTTAZZI, *La rete itineraria*, in *Aemilia. La cultura romana*, pp. 81-82 (è presa in considerazione pure l’ipotesi di Tito Annio Lusco nel 153).

³⁰ BANDELLI, *La penetrazione romana e il controllo del territorio*, p. 151 con note 65-68; ID., *Roma e la Venetia orientale*, pp. 287-288 con note 23-30.

³¹ Le citazioni da M. CAPOZZA, *La voce degli scrittori antichi*, in *Il Veneto nell’età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di E. BUCHI, Verona 1987, pp. 18, 19. La Capozza è cauta «nell’unire il nome di Lepido a Padova, perché il testo di Livio non è probante a questo riguardo», ma giudica «ipotizzabile che nel 175, durante le operazioni nella sua provincia contro Liguri e Galli, il console Lepido abbia dato inizio ai lavori di costruzione di una strada che, collegandosi con la via Emilia, portava in territorio veneto».

³² G. PASCUCCI, *Introduzione*, in *Storie. Libri XLI-XLV e Frammenti di Tito Livio*, a cura di G. PASCUCCI, Torino 1971 (rist. 1977), p. 39 («condizioni del testo liviano assai lacunoso nell’ultima pentade»), p. 79 ss., p. 84 («codice... di veneranda antichità», ma «il testo, quale ci è tramandato, pullula di errori»). Vedi anche F. SARTORI, *Padova nello stato romano dal sec. III a. C. all’età diocleziana*, in *Padova antica. Da comunità paleoveneta a città romano-cristiana*, Padova-Trieste 1981, p. 107; CAPOZZA, *La voce degli scrittori antichi*, p. 18 con note 151-152.

³³ F. SARTORI, *Padova nello stato romano*, p. 107.

³⁴ Mi limito a citare CESSI, *Da Roma a Bisanzio*, pp. 203-204, 207-208; N. ALFIERI, *Le vie di comunicazione dell’Italia settentrionale*, in *Arte e civiltà romana nell’Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, I, Bologna 1964, p. 61; F. LASSERRE, *Strabon, Géographie*, Tome III (Livres V et VI), Paris 1967, p. 54 nota 2; SARTORI, *Padova nello stato romano*, pp. 107-109; ALFIERI, *Topografia antica della regione*, p. 43; CAPOZZA, *La voce degli scrittori antichi*, pp. 17-19; N. BIFFI, *L’Italia di Strabone. Testo, traduzione e commento dei libri V e VI della Geografia*, Bari 1988, p. 246; STRABONE, *Geografia. L’Italia. Libri V-VI*, introduzione, traduzione e note di A.M. BIRASCHI, Milano 1988, p. 77 note 87-87; C. VOLTAN, *Le fonti letterarie per la storia della Venetia et Histria. I: da Omero a Strabone* (Mem. Ist. Ven. SS. LL. AA., Cl. Sc. Mor. Lett. ed Arti, vol. XLII), Venezia 1989, p. 425 note 611-613, p. 431 note 730-733; T.P. WISEMAN, *La via Annia: dogma ed ipotesi*, in “Athenaeum”, n.s., vol. 67, 1989, pp. 417-420; UGGERI, *Insedimenti, viabilità e commerci di età romana nel Ferrarese*, pp. 108, 120-121; P.L. DALL’AGLIO, *La così detta “via Aemilia Altinate”: un problema aperto*, in *Il contributo di Alessio De Bon alla conoscenza del Veneto antico. A 50 anni dalla pubblicazione de «Il Polesine ne l’antico impero», “Padusa”, XXVI-XXVII, 1990-91, pp. 331-333; BOSIO, Le strade romane della Venetia e dell’Histria, pp. 31-33; BUCHI, *Venetorum angulus*, pp. 20-21; P.L. DALL’AGLIO, *Strabone e la via Emilia Altinate*, in “Ocnus”, III, 1995, pp. 29-35; BANDELLI, *Roma e la Venetia orientale*, p. 288.*

³⁵ WISEMAN, *La via Annia: dogma ed ipotesi*, pp. 417-426. Per una panoramica bibliografica su Tito Annio Lusco console del 153 quale costruttore dell’Annia si rimanda a BUCHI, *Venetorum angulus*, pp. 25-26 nota 72; MASELLI SCOTTI, ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia*, pp. 140-141 nota 100. Si aggiungano i seguenti studi di Gino Bandelli che riferiscono dell’“Emilia altinate”

al 175 o 174, dell'Annia datata al 153 o al 131, cioè che espongono ambedue le tesi (Bosio e Wiseman), pur propendendo per l'ipotesi del Wiseman: BANDELLI, *La penetrazione romana e il controllo del territorio*, pp. 151-152 con note 71-74; ID., *Roma e la Venetia orientale*, p. 288 con note 25-26, pp. 291-292 con note 65-66, pp. 292-293 con nota 78; ID., *Aquileia colonia latina*, in *Valencia y las primeras ciudades romanas de Hispania* ("Grandes Temas Arqueológicos", 3), a cura di J.L. JIMÉNEZ SALVADOR, A. RIBERA I LACOMBA, Valencia 2002, pp. 60, 61. Da ultimo si tenga presente il compendio delle questioni connesse con le vie Aquileia-Bologna e Annia stilato da C. MENGOTTI, *La viabilità romana nel territorio patavino: il problema della via Bologna-Aquileia e della via Annia. Dagli studi del Fraccaro alle attuali conoscenze*, in "Athenaeum", vol. LXXXIX, fasc. I, 2001, pp. 110-111 nota 21, pp. 115-116 nota 59. Soprattutto per un quadro aggiornato degli aspetti archeologici e di tecnica stradale relativi alla viabilità nella X regio: G. ROSADA, *La viabilità nella X regio (Venetia et Histria). Strade di collegamento e strade di sfruttamento territoriale*, in *Atti del Terzo Congresso di Topografia Antica. La viabilità romana in Italia* (Roma, 10-11 novembre 1998), Parte I, a cura di G. UGGERI, "Rivista di Topografia Antica", IX, 1999 (ed. 2001), pp. 81-106.

³⁶ WISEMAN, *La via Annia: dogma ed ipotesi*, pp. 418, 419-420.

³⁷ Tito Annio Losco, pretore nel 156 circa e console nel 153 a.C., è stato considerato figlio dell'omonimo triumviro che nel 169 a.C. condusse un *supplementum* di coloni ad Aquileia (T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951, pp. 413-414, 426, 447, 452); in realtà quasi certamente il triumviro del 169 e il console del 153 sono da considerare un'unica persona (T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, III, *Supplement*, Atlanta 1986, p. 16). Tito Annio Rufo fu pretore nel 131 circa e console nel 128 a.C.: BROUGHTON, *The Magistrates*, I, pp. 500, 506; ID., *The Magistrates*, III, pp. 16-17. Per Tito Annio Losco e Tito Annio Rufo si veda anche la bibliografia della successiva nota 39, in particolare gli articoli di C. Zaccaria, di F. Maselli Scotti e C. Zaccaria, di G. Bandelli.

³⁸ La lontana colonia latina di Aquileia e il quadrante veneto erano posti in collegamento diretto o indiretto con Bologna, polo di smistamento delle comunicazioni verso l'Italia centrale e quindi verso Roma mediante la via Flaminia "maior" del 220 da Roma a Rimini, l'Emilia "maior" del 187 da Rimini attraverso Bologna a Piacenza, la Flaminia "minor" del 187 da Bologna ad Arezzo, dove forse arriva anche la Cassia; oppure la via era avvertita come prosecuzione della Flaminia e della Popillia da Rimini-Adria-Altino con correlazioni con l'Emilia "maior" e la Postumia. Per questa organizzazione e programmazione di politica stradale: WISEMAN, *La via Annia: dogma ed ipotesi*, pp. 420, 424, 425 (la via del 153 di Tito Annio Lusco poteva appartenere alla logica di un unico progetto che comprendeva anche la Cassia e la Flaminia minor da Roma, per Arezzo, Bologna, Aquileia); G. UGGERI, *I collegamenti stradali tra Roma e la decima regio*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana*, pp. 31-40; DALL'AGLIO, *La così detta "via Aemilia Altinate"*, pp. 331-333; ID., *Strabone e la via Emilia Altinate*, pp. 30-31; BANDELLI, *La penetrazione romana e il controllo del territorio*, pp. 147, 150, 151-152.

³⁹ Sull'iscrizione di Tito Annio: C. ZACCARIA, *La base di T. Annius Luscius*, in "Aquileia Nostra", LXVII, 1996, coll. 179-184; MASELLI SCOTTI, ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia*, pp. 130-143 fig. 5; G. BANDELLI, *Le clientele della Cisalpina fra il III e il II secolo a.C.*, in *Optima via*, pp. 36-37; C. TIUSSI, *Base di Tito Annio*, in *Tesori della Postumia*, p. 514 (scheda); C. ZACCARIA, *Documenti epigrafici di età repubblicana nell'area d'influenza aquileiese*, in *Vigilia di romanizzazione*, p. 195 con nota 19, p. 197 con nota 35; BANDELLI, *Roma e la Venetia orientale*, pp. 290-291, 293; G. CRESCI MARRONE, *Avanguardie di romanizzazione in area veneta. Il caso di*

nuovi documenti altinati, in “Aquileia Nostra”, LXXI, 2000, coll. 126-127; BANDELLI, *Aquileia colonia latina*, pp. 60-61.

⁴⁰ MASELLI SCOTTI, ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia*, pp. 140-141.

⁴¹ BANDELLI, *Roma e la Venetia orientale*, pp. 290-291, 293. Per la verità anche Claudio Zaccaria non esclude una datazione più bassa: ZACCARIA, *La base di T. Annius Luscius*, coll. 183-184; MASELLI SCOTTI, ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal Foro di Aquileia*, pp. 142-143.

⁴² BANDELLI, *Roma e la Venetia orientale*, p. 293.

⁴³ DALL'AGLIO, *Strabone e la via Emilia Altinate*, pp. 29-31.

⁴⁴ DALL'AGLIO, *Strabone e la via Emilia Altinate*, pp. 31, 32-33. Invece se n'era fatta una distinzione, con un percorso rettilineo considerata la natura strategico-militare della via nel II sec. a.C., specie da Bologna al Po. Si veda ad esempio ALFIERI, *Topografia antica della regione*, p. 43; UGGERI, *Insedimenti, viabilità e commerci di età romana nel Ferrarese*, pp. 108, 110-111.

⁴⁵ *CIL*, V, 7992 (= *ILS*, 5860), 7992a e p. 1092. La prima perduta; la seconda è costituita da un frammento con lo stesso testo della precedente e si trova al Museo Civico di Trieste. Un'altra iscrizione, oggi dispersa, è di incerta provenienza: *CIL*, V, 1008a = *ILS*, 5375. Sempre nei dintorni di Aquileia sono state scoperte altre due iscrizioni (identico il testo; una risulta maggiormente frammentaria), ora al Museo Nazionale di Aquileia: G. BRUSIN, *Sul percorso della via Annia fra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa*, in “Atti Istituto Veneto SS. LL. AA”, CVIII, 1949-50, pp. 125-127 (= *AÉp*, 1953, 31); ID., *Epigrafi aquileiesi in funzione di pietre miliari*, *ibid.*, CXIV, 1955-56, pp. 283-286, 289 nn. 3-4 (= *AÉp*, 1979, 256-257); BASSO, *I miliari della Venetia romana*, p. 168 con note 538-541, p. 194 con nota 612, pp. 196-197 con note 620, 622 (ivi bibl. prec.); M.F. PETRACCIA LUCERNONI, *Epigrafi aquileiesi relative al riassetto delle vie Annia e Gemina e l'origo di Massimino il Trace*, in “Antichità Altoadriatiche”, XXX, 1987, pp. 119-136.

⁴⁶ Per le divisioni agrarie di Adria: R. PERETTO, E. ZERBINATI, *Aspetti del popolamento in età romana tra Bassa Padovana e Polesine. Gli interventi dell'uomo sul territorio*, in *Territorio e popolamento in Bassa Padovana* (“Quaderni del Gruppo Bassa Padovana”, 6), Stanghella (PD) 1984, pp. 75-87 fig. 1 e carta topografica f.t.; ID., *Strutture territoriali in età romana nell'area deltizia veneta*, in “Quaderni di Archeologia del Veneto”, I, 1985, pp. 24-26; R. PERETTO, *Ambiente e strutture antropiche nell'antico Polesine*, in *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Padova 1986, pp. 59-77 e carta topografica f.t.; P. TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, Firenze 1987, pp. 49-56 tav. XLVI; R. PERETTO, E. ZERBINATI, *Il territorio polesano*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, *Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona 1987, pp. 275-280; G. CHOUQUER, F. FAVORY, *Les arpenteurs romains. Théorie et pratique*, Paris 1992, p. 114 figg. 1-2; S. BONOMI, *Le sistemazioni agrarie romane di Adria*, in *Interventi di bonifica agraria nell'Italia romana* (“Atlante Tematico di Topografia Antica”, 4), Roma 1995, pp. 37-38; C. CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie del territorio medio e basso atesino*, in *Ponso prima della memoria e nella memoria*, Ponso 1996, pp. 40-42 figg. 1-18; E. ZERBINATI, *Scoperte archeologiche nel comune di Ponso e qualche spunto di riflessione su resti di divisioni agrarie d'età romana individuati nei territori di Este e Adria*, *ibid.*, pp. 104-106; E. MASIERO, *L'agro a nord-ovest di Adria: moduli agrari e idrografia*, in “Quaderni di Archeologia del Veneto”, XV, 1999, pp. 94-100. Inoltre sulla funzione del decumano massimo, detto “via di Villadose”, lungo 22 km.: E. MASIERO, *La strada “in levada” nell'agro nord-occidentale di Adria*, in *Atti del Terzo Congresso di Topografia Antica: La viabilità romana in*

Italia, pp. 107-120. Vanno anche citati i volumi miscellanei promossi dal Gruppo Archeologico di Villadose (G.A.V.), nei quali vari articoli danno conto soprattutto di sistematiche e fruttuose ricerche di superficie nell'area centuriata: *La centuriazione dell'agro di Adria*, a cura di E. MARAGNO, Stanghella 1993; *La ricerca archeologica di superficie in area padana*, Atti del Workshop, Villadose - 1 ottobre 1994, a cura di E. MARAGNO, Stanghella 1996; la prima parte del volume *Quaderni di archeologia del Polesine*, I, a cura di E. MARAGNO, Stanghella 2000.

⁴⁷ D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, Venezia-Roma 1961², p. 1: «Agnà (nel Padovano) da *Annius* sull'antica *via Annia*»; G.B. PELLEGRINI, A.L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, I, *Le iscrizioni*, Padova-Firenze 1967, p. 303: «Agnà... sulla *via Annia*»; C. MARCATO, *Stratificazione toponomastica nel Veneto*, in *Cultura popolare del Veneto. L'ambiente e il paesaggio*, a cura di M. CORTELAZZO, Cinisello Balsamo (Milano) 1990, p. 152; EAD., *Agnà*, in *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990, p. 10; BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, pp. 70-71; G.B. PELLEGRINI, *Dai Veneti ai Venetici*, in *Storia di Venezia*, vol. I, *Origini - Età ducale*, a cura di L. CRACCO RUGGINI, M. PAVAN (†) e G. CRACCO, G. ORTALLI, Roma 1992, p. 129. Occorre anche dire, però, che questo nome ricorre abbastanza di frequente nell'Italia settentrionale: DEGRASSI, *Un nuovo miliario calabro*, p. 264 nota 17 = *Scritti vari di antichità*, p. 1032 nota 17; G. BRUSIN, *I monumenti romani e paleocristiani*, in *Storia di Venezia*, I, *Dalla preistoria alla storia*, p. 414; UGGERI, *La romanizzazione dell'antico delta padano*, p. 61 nota 28.

⁴⁸ Il Gloria pensava che l'Annia dovesse identificarsi con la via "Emilia altinate" (percorrenza nel padovano per Montagnana-*Anneianum*, Este, Monselice, zona di Abano, Padova: tesi, come si è visto, riproposta dal Wiseman, il quale correttamente rimanda al Gloria: WISEMAN, *La via Annia: dogma ed ipotesi*, p. 424.), ma egli non escludeva, sulla scorta della documentazione medievale, altre due "vie Annie": la Padova-Maserà-Conselve-Bagnoli-Agnà; la Padova-Pozzoveggiani-Casalserugo, Bovolenta-Arzercavalli-Agnà: A. GLORIA, *L'agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza (25 giugno 1183)*, in "Atti R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti", ser. V, pt. I, t. VII (1880-1881), pp. 827-841 (pp. 827-839, via Annia; pp. 839-840, Padova per Conselve e Bagnoli; pp. 840-841, Padova per Bovolenta e Agnà). Una sintesi delle opinioni del Gloria si trova in V. GALLIAZZO, *I ponti di Padova romana. Saggio di archeologia urbanistica*, Padova 1971, p. 104 nota 2. E' evidente che le due Annie a sud di Padova, a prescindere dal loro preciso tragitto, s'inquadrano nella "logica itineraria" dell'Annia che congiunge Adria con Padova (secondo la convinzione di Bosio che, comunque, sceglie il percorso Padova-Bovolenta: BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, p. 71; vedi pure I. MODUGNO, *Padova: la rete stradale extraurbana e gli accessi urbani*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", XIII, 1997, pp. 110-114) e, in qualche modo, possono "solidarizzare" e si possono "spiegare" (e "piegare") con l'evidenza aerofotografica. Le due direttrici sono indicate proprio in questa "logica" già dal De Bon che parla della «strada di Padova-Adria... supposta per la tanto discussa Via Annia, soprattutto per il centro di Agnà situato lungo il suo corso»: A. DE BON, *Vie ed abitati nell'agro di Ateste e di Patavium*, in E. GHISLANZONI, A. DE BON, *Romanità del territorio padovano*, Padova 1938, pp. 61-62; ID., *Il Polesine ne l'antico impero. Il municipio romano di Atria*, Rovigo 1939, pp. 78, 80, 81-84, opera nella quale si precisa il proseguimento da Agnà per Pettorazza Grimani, Fasana, Traghettin, Adria e si predilige la scelta del rettilineo Padova-Bovolenta, pur ammettendo che «nella documentazione medievale... conosciamo l'esistenza di più tronchi di questa via», per Abano, per Conselve e Bagnoli (p. 83 nota 1). La direttrice per Conselve-Albignasego, pur con alcune differenziazioni, è condivisa da Bonomi, Maccagnani, Mengotti: S. BONOMI, *Il territorio patavino*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, p. 208 con nota 135; MACCAGNANI, *La via Popilia-Annia*, p. 87; MENGOTTI, *La viabilità romana nel territorio patavino*, pp. 116-117 (per Bagnoli e Conselve).

⁴⁹ PERETTO, ZERBINATI, *Aspetti del popolamento in età romana tra Bassa Padovana e Polesine*, pp. 82-83 figg. 1, 5; PERETTO, *Ambiente e strutture antropiche*, pp. 68, 71-73 figg. 45-46; TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, pp. 51, 52, 53, 56 tavv. XXIV, XXVI, XLVI; PERETTO, *Viabilità romana in territorio polesano. Individuazioni aerofotogrammetriche e rilevamenti di campagna*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana*, p. 101 figg. 3-4; ZERBINATI, *Viabilità romana in territorio polesano: aspetti storico-archeologici*, pp. 114-117 *passim*; CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, pp. 42, 45 fig. 11.

⁵⁰ Per queste considerazioni di carattere generale, anche se suggerite per un altro contesto territoriale (ma simile al nostro), vedi M. HARARI, *Commento all'Atlante: l'età romana*, in P. TOZZI, M. HARARI, *Tempi di un territorio. Atlante aerofotografico delle Valli Grandi Veronesi*, Parma 1990, pp. 80-81.

⁵¹ PERETTO, ZERBINATI, *Aspetti del popolamento in età romana tra Bassa Padovana e Polesine*, carta topografica f.t.; PERETTO, *Ambiente e strutture antropiche*, figg. 49-50 e carta topografica f.t.; TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, tav. XLVI; CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, pp. 66-67 figg. 10-11.

⁵² Sui siti archeologici di Agna: E. ZERBINATI, *La documentazione archeologica nel comprensorio conselvano*, in *Conselve "luogo nobile" del Padovano*, a cura di F. SABBION, Bagnoli di Sopra 2002, pp. 12-13, p. 14 con nota 34, pp. 16-17 con note 55-57.

⁵³ TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, pp. 54, 56; BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, pp. 70-71

⁵⁴ TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, p. 56 tavv. XL, XLVI.

⁵⁵ Così TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, pp. 52, 53, 54-55, 56 tavv. XXIX-XXX, XXXII- XXXIII, XLVI. Ripreso da PERETTO, *Viabilità romana in territorio polesano. Individuazioni aerofotogrammetriche*, pp. 101-104 figg. 5-7; ZERBINATI, *Viabilità romana in territorio polesano: aspetti storico-archeologici*, pp. 114-117 *passim*.

⁵⁶ Una rassegna accurata di questi documenti è condotta da GALLIAZZO, *I ponti di Padova romana*, pp. 189-190 nota 102. Alcuni sono stati rivisitati da WISEMAN, *La via Annia: dogma ed ipotesi*, pp. 423-424 con note 36-44 (con bibl. precedente di questo autore); BONOMI, *Il territorio patavino*, p. 208 con nota 135; BORTOLAMI, *L'uomo e i corsi d'acqua*, p. 20; C. CORRAIN, *Considerazioni sull'evoluzione del territorio nel Medioevo e su alcuni aspetti del rapporto uomo-ambiente nel vivere quotidiano degli abitanti delle valli*, in *Monselice. Storia, cultura e arte di un centro "minore" del Veneto*, a cura di A. RIGON, Monselice 1994, p. 66; MENGOTTI, *La viabilità romana nel territorio patavino*, pp. 116-119 con note 63, 65-67, 71, 77-78; C. CORRAIN, *Il divenire del territorio*, in *Conselve "luogo nobile" del Padovano*, pp. 34-36; S. BORTOLAMI, *Conselve nel Medioevo. I caratteri originali di un centro rurale nel Padovano*, *ibid.*, p. 45.

⁵⁷ A. GLORIA, *Codice diplomatico padovano dal secolo sesto a tutto l'undecimo*, Venezia 1877, pp. 61-64 (in particolare pp. 62-63) doc. 42 del 30 gennaio 954. Stesso documento in B. LANFRANCHI STRINA, *SS. Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo, vol. II, Documenti 800-1199* (Fonti per la storia di Venezia, sez. II), Venezia 1981, pp. 14-22 (in particolare pp. 16, 17) doc. 2. Cito da Lanfranchi Strina solo qualche "scheggia": : «... de parte de contra Caput Silvi et de contra Tribano per via antiqua que venit per Palude Maiore ... veniente ipsa via usque in levata maiore que venit de Caput Silvis que vocatur Agna, extendente prenominata via per transversu de prenominata levata...

». Più oltre: «... De contra Agna est termine de petra Fledemi et a turre Vetere inde per arzere Bevrile et per arzere de Albireda perexiente in via que vadit ad Agnam usque in villa mea de Visignolo et capella Sancti Isidori... ». Si veda anche il II paragrafo di questa comunicazione. Per la terminologia come «via antiqua» e «levata»: M. CALZOLARI, *Contributi toponomastici alla ricostruzione della rete stradale dell'Italia romana*, in *Opere di assetto territoriale ed urbano*, pp. 41-42, 46.

⁵⁸ LANFRANCHI STRINA, *SS. Trinità*, pp. 30-33 (in particolare p. 31) doc. 7: «... et inde usque ad via Maggiore que venit de Caput Silvi ipsa levata que vocatur Agna...».

⁵⁹ Archivio di Stato, Padova, *Corona*, p. 55 tergo doc. 1590, documento ricordato da A. GLORIA, *L'agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza (25 giugno 1183)*, Venezia 1880-1881, p. 840 nota 4.

⁶⁰ Ordine di manutenzione nei Codici Carraresi di aggiunta agli Statuti padovani sulle strade: A. GLORIA, *Il territorio padovano illustrato*, IV, Padova 1862, p. 45 doc. V: si fa menzione di una «strata Lagne a Padue usque ad Consilvem».

⁶¹ Rispettivamente: GLORIA, *Codice diplomatico padovano*, 1877, pp. 234-235 doc. 206 : «... infra fine de civitate Padua in loco et fundo Verzegnano... Est pecia ipsa de terra aratoria... [che confina] de alio lato via plubica que dicitur Agna percurrente...»; A. GLORIA, *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101 alla pace di Costanza (25 giugno 1183)*, parte II, Venezia 1881, p. 420 doc. 1377: terreni «... in finibus Padue supra viam que dicitur Agna que vadit ad Abbanum...».

⁶² A favore si veda la documentazione medievale citata da GALLIAZZO, *I ponti di Padova romana*, pp. 189-190 nota 102; *contra*: BONOMI, *Il territorio patavino*, p. 214 nota 135.

⁶³ Per i nuclei archeologici dell'area: ZERBINATI, *La documentazione archeologica nel comprensorio conselvano*, pp. 9-23 *passim*.

⁶⁴ Per i materiali archeologici: CAV, III, pp. 73-75 nn. 255-262 (Albignasego), p. 136 nn. 252-254 (Maserà, Albignasego), p. 137 nn. 258-262 (Cartura).

⁶⁵ Dall'Aglio ritiene che Wiseman pecchi «di un eccessivo e ingiustificato geometrismo»: DALL'AGLIO, *Strabone e la via Emilia Altinate*, p. 34 nota 3.

⁶⁶ Già Andrea Gloria l'aveva fatto notare: A. GLORIA, *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101 alla pace di Costanza (25 giugno 1183)*, parte I, Venezia 1879, pp. LIV-LV. Nereo Alfieri sostiene che «nella zona padovana sia avvenuto un fenomeno di diffusione del nome *Annia*, lungo un *diverticulum* dalla primitiva strada consolare»: N. ALFIERI, *Le vie di comunicazione dell'Italia settentrionale*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, I, Bologna 1964, p. 62. Vedi anche GALLIAZZO, *I ponti di Padova romana*, pp. 189-190 nota 102.

⁶⁷ Si vedano i dati e gli spunti di riflessione di Corrain nel II paragrafo.

⁶⁸ Per i materiali archeologici nel comune di Gavello: CAV, III, pp. 165-167 nn. 469-474; per un'iscrizione funeraria da Gavello: CIL, V, 2451; in particolare per i ritrovamenti nella Tenuta Dossi di Gavello e altre località presso i Dossi: CAV, IV, pp. 121-123 nn. 77-82.1-2; per due iscrizioni funerarie nella Tenuta Dossi: H. PAIS, *SupplIt*, 498-499; cfr. E. ZERBINATI, *Demografia protostorica, bonifica e colonizzazione in età etrusca e romana*, in *La bonifica tra Canalbianco e*

Po. Vicende del Comprensorio Padano Polesano, Rovigo 2002, p. 48 fig. 8. Per Crespino: CAV, III, pp. 167-168 nn. 475-487, pp. 180-181 nn. 41-43; per tre iscrizioni funerarie da Selva di Crespino: CIL, V, 2452 = CIL, I², 2192; cfr. ZERBINATI, *Demografia*, p. 48 fig. 9; inoltre CIL, V, 2453-2454.

⁶⁹ BOTTAZZI, *La rete itineraria*, p. 81, cauto a riconoscere questo percorso con l'Annia; lo stesso autore è più convinto in un'altra sua pubblicazione: G. BOTTAZZI, *La colonizzazione romana: città e territori centuriati*, in *Un Po di terra. Guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia*, a cura di C. FERRARI, L. GAMBI, Reggio Emilia 2000, p. 406.

⁷⁰ PERETTO, *Ambiente e strutture antropiche*, p. 77-80 figg. 52-54; TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, p. 53 tavv. XXVIIIa-b, XLVI; M. CALZOLARI, *Le strade romane della bassa Padania*, in *Tecnica stradale romana* ("Atlante Tematico di Topografia Antica", 1), Roma 1992, pp. 164-165; R. PERETTO, *Strade e bonifiche nell'antico territorio di Adria*, in *La centuriazione dell'agro di Adria*, pp. 179, 182 con fig. 7; ID., *Recenti scoperte nell'entroterra di Adria. Insediamenti "etrusco-padani" e la via romana per Gavello*, in "Padusa. Notiziario del C.P.S.S.A.E.", VIII, n. 1-2, I-II quadrimestre 1997, p. 12; ROSADA, *La viabilità nella X regio*, pp. 89-90 fig. 9.

⁷¹ DE BON, *Il Polesine ne l'antico impero*, pp. 53-57, 93, che la ritiene, però, un collegamento con Verona e Ostiglia; vicino a Gavello si staccava «in direzione di Crespino la grande via... diretta a Bologna» (p. 53; si veda la nota seguente). Per il toponimo «Quinto» gavellense vedi anche M. CALZOLARI, *Contributi toponomastici*, p. 60.

⁷² Per questa direttrice, pur con qualche diversità di percorrenza: DE BON, *Il Polesine ne l'antico impero*, pp. 53, 85-86; UGGERI, *La romanizzazione dell'antico delta padano*, pp. 165, 171; ID., *Aspetti della viabilità romana nel delta padano*, in "Padusa" XVII, 1981, pp. 54, 55-56, 57; ID., *Insediamenti, viabilità e commerci di età romana nel Ferrarese*, pp. 110, 120-121; ZERBINATI, *Viabilità romana in territorio polesano: aspetti storico-archeologici*, p. 117 con note 57-59.

⁷³ PLIN., *Nat. hist.*, III, 119-120; L. BOSIO, *I Septem Maria*, in "Archeologia Veneta", II, 1979, pp. 33-44.

⁷⁴ PERETTO, ZERBINATI, *Aspetti del popolamento in età romana tra Bassa Padovana e Polesine*, pp. 84-87 figg. 1, 6; PERETTO, *Ambiente e strutture antropiche*, pp. 73-77 figg. 48-50; TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, pp. 52, 54-55, 55-56 tavv. XXVII, XXIX-XXXIII, XLVI; PERETTO, *Viabilità romana in territorio polesano. Individuazioni aerofotogrammetriche*, pp. 101-104 figg. 5-7; ZERBINATI, *Viabilità romana in territorio polesano: aspetti storico-archeologici*, pp. 114-117 *passim*; CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, p. 40 figg. 2-3, 9-10.

⁷⁵ Un tentativo di abbozzare una qualche risposta a qualcuno di questi interrogativi (ma il livello era assolutamente propedeutico e, per certi versi, provocatorio) è in ZERBINATI, *Scoperte archeologiche nel comune di Ponso*, pp. 105-106.

⁷⁶ G. SCHMIEDT, *La prospezione aerea nella ricerca archeologica*, in *Convegno internazionale sulla tecnica e il diritto nei problemi della odierna archeologia*, Venezia 22-24 maggio 1962, Roma 1963, p. 82 e fig. 2 a p. 71; M. SALVATORI, *Precisazioni intorno alla via Popillia nel tratto da Adria a Porto Menai*, in "Bollettino del Museo Civico di Padova", LX, n. 1, 1971, pp. 21-25; MACCAGNANI, *La via Popilia-Annia*, pp. 84-85 (ritiene il tratto a meridione di Lova «non ancora sufficientemente indagato»).

⁷⁷ A. GLORIA, *Codice diplomatico padovano dal secolo sesto a tutto l'undecimo*, Venezia 1877, p. 42 doc. 28 (anno 912); PELLEGRINI, PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, p. 404; DORIGO, *In flumina et fossas*, coll. 90-93 con note 12-14; PELLEGRINI, *Dai Veneti ai Venetici*, p. 134. Vedi anche ZERBINATI, *Viabilità romana in territorio polesano: aspetti storico-archeologici*, p. 116 con nota 54 (ivi altra bibl.).

⁷⁸ E. ZERBINATI, *Un miliario a Corte di Piove di Sacco*, in *Introduzione storica alla lettura della carta catastale del «Retratto del Gorzon». Itinerari e documenti per una storia della Bassa Padovana* ("Quaderni del Gruppo Bassa Padovana", 7), Parte I, Stanghella (PD) 1986, pp. 87-92 figg. 1-2; BONOMI, *Il territorio patavino*, p. 208; BASSO, *I miliari della Venetia romana*, pp. 156-157 n. 70, pp. 159-160; CALZOLARI, *Alcune osservazioni sui miliari*, pp. 254-255 n. 40 (con altre ipotesi sulla provenienza e sul collocamento originario).

⁷⁹ Sul territorio di Monselice in età preromana e romana: E. BIANCHIN CITTON, E. ZERBINATI, *Il territorio in età preromana e romana*, in *Monselice. Storia, cultura e arte di un centro "minore" del Veneto*, pp. 21-45; E. ZERBINATI, *Archeologia e monumenti d'età romana a Monselice*, in *Monselice romana*, a cura di F. ROSSETTO (Appunti di storia monselicense, 8) Monselice 2002, pp. 26-45.

⁸⁰ La citazione da A.A. SETTIA, *Monselice nell'alto medioevo*, in *Monselice. Storia, cultura e arte di un centro "minore" del Veneto*, p. 84 con nota 10; vedi anche D. OLIVIERI, *Di alcune tracce di vie romane nella toponomastica italiana*, in "Archivio Glottologico Italiano", 27, 1934, p. 189; G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano 1990, p. 202; MARCATO, *Stratificazione toponomastica nel Veneto*, p. 152 («via selciata è... più tarda o medievale, ad essa si riferisce il nome di *Monselice* letteralmente 'monte della via selciata', quella che lo unisce a Padova...»). Cfr. pure D. GALLO, *Per la storia di Monselice nel medioevo: dal 'castrum' alla 'terra murata'*, in *Città murate del Veneto*, a cura di S. BORTOLAMI, Cinisello Balsamo (Milano) 1988, p. 79.

⁸¹ A. BUONOPANE, *Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei*, in *Il Veneto nell'età romana*. I, p. 197 con nota 143; R. VALANDRO, *Mons Silicis. Preistoria e storia antica di un territorio euganeo*, Este 1990, pp. 76, 94; BIANCHIN CITTON, ZERBINATI, *Il territorio in età preromana e romana*, p. 43 nota 26; CALZOLARI, *Contributi toponomastici*, pp. 39-40; R. VALANDRO, *Monselice strada per strada. Note di storia e di toponomastica*, Monselice 1997, pp. 22-24, 101-103.

⁸² BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, pp. 35-36; ID., *L'agro atestino in età preromana e romana*, pp. 184-185; ID., *Dai Romani ai Longobardi: vie di comunicazione e paesaggio agrario*, in *Storia di Venezia*, vol. I, *Origini - Età ducale*, p. 179.

⁸³ CAV, III, p. 128 n. 207.

⁸⁴ CAV, III, p. 118 n. 186.

⁸⁵ Per due iscrizioni funerarie e altri reperti archeologici da quest'ultima località: ZERBINATI, *Edizione archeologica*, p. 40 n. 3, pp. 375-376 n. 3; CAV, III, p. 118 n. 185. In particolare per le iscrizioni: H. PAIS, *SupplIt*, 552 (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, p. 136); BASSIGNANO, *SupplIt*, n. 240.

⁸⁶ CAV, III, p. 118 n. 184. Iscrizione funeraria di *CIL*, V, 2528 (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, pp. 68-69).

⁸⁷ CAV, III, p. 112 n. 144.1-2.

⁸⁸ CAV, III, p. 114 n. 156.

⁸⁹ Cfr. C. BALISTA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, *Sviluppi di urbanistica atestina*, in *Este preromana: una città e i suoi santuari*, p. 119.

⁹⁰ Per approfondimenti: E. ZERBINATI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 64. Rovigo*, Firenze 1982, p. 66 n. 5 c; BASSO, *I miliari della Venetia romana*, pp. 153-155 n. 68; CALZOLARI, *Alcune osservazioni sui miliari*, p. 254 n. 38.

⁹¹ BAGGIO BERNARDONI, *Este romana*, p. 311.

⁹² ZERBINATI, *Edizione archeologica*, p. 182 n. 6 A, p. 248 n. 37; E. ZERBINATI, *Il territorio atestino*, in *Il Veneto nell'età romana*, vol. II, *Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona 1987, p. 244 con nota 56; CAV, III, p. 111 n. 142.1; BUCHI, *Venetorum angulus*, p. 91.

⁹³ Famose le cave di trachite del colle di Lispida; sembra che siano state attive fin dall'età romana: M.C. BILLANOVICH, *Attività estrattiva negli Euganei. Le cave di Lispida e del Pignaro tra medioevo ed età moderna*, Deputazione di Storia Patria per le Venezie, Miscellanea di Studi e Memorie, XXXIII, Venezia 1997, p. 4 con nota 25.

⁹⁴ L. ALBERTI, C. CORRAIN, *Lettura di un territorio con le fotoaeree*, in *Introduzione storica alla lettura della carta catastale del «Retratto del Gorzon»*, p. 75; CORRAIN, *Considerazioni sull'evoluzione del territorio*, p. 67 fig. 2.

⁹⁵ Per le lineazioni ad ovest e a est di Monselice: ALBERTI, CORRAIN, *Lettura di un territorio*, p. 75 fig. 5; CORRAIN, *Considerazioni sull'evoluzione del territorio*, p. 67 fig. 2; ZERBINATI, *Il territorio atestino*, p. 244; CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, p. 45, p. 81 fig. 25, p. 83 fig. 27.

⁹⁶ ZERBINATI, *Edizione archeologica*, pp. 43-44 n. 9; CAV, III, pp. 130-131 n. 218. Per le iscrizioni comprese quelle del monumento dei *Volumnii*: PAIS, *SupplIt*, 543, 545, 553, 556-563 (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, pp. 134-135, 135, 136, 137-138); BASSIGNANO, *SupplIt*, n. 246. In particolare per l'edicola dei *Volumnii* e quella di *Lucanus* e per qualche altro monumento di particolare interesse storico-artistico: F. GHEDINI, *Sculture greche e romane del Museo Civico di Padova*, Roma 1980, pp. 104-114 n. 42, pp. 116-118 n. 44; C. COMPOSTELLA, *Ornata sepulcra. Le "borghesie" municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze 1996, pp. 256-258 con nota 41 fig. 104; EAD., *I monumenti funerari di Este e di Padova: immagini e committenti*, in *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, a cura di M. MIRABELLA ROBERTI (Antichità Altoadriatiche, XLIII), Trieste 1997, p. 228 con nota 65.

⁹⁷ ZERBINATI, *Edizione archeologica*, pp. 42-43 nn. 7-8, pp. 49-51 nn. 18-19; CAV, III, pp. 130-131 nn. 216-221.2; F. ROSSETTO, *Il monselicense in età preromana*, in *Monselice romana*, p. 16; E. ZERBINATI, *Archeologia e monumenti d'età romana a Monselice*, pp. 34-35, 36-37 figg. 1, 11, 26, 28, 31-32, 35. Per le iscrizioni: *CIL*, V, 2505, 2512, 2701 (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, pp. 61-62, 63-64, 105); PAIS, *SupplIt*, 514, 583 (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, pp. 128-129, 140); BASSIGNANO, *SupplIt*, nn. 2, 83, 180, 242, 252-253, 255. Per qualche monumento funerario significativo di

carattere storico-artistico: COMPOSTELLA, *Ornata sepulcra. Le "borghesie" municipali*, p. 259 fig. 109, p. 262 fig. 114; EAD., *I monumenti funerari di Este e di Padova*, p. 217 con nota 27 fig. 5.

⁹⁸ ZERBINATI, *Edizione archeologica*, p. 44 nn. 10-11; CAV, III, p. 134 nn. 241-242. Per una statua funeraria acefala: GHEDINI, *Sculture greche e romane*, p. 68 n. 27; COMPOSTELLA, *Ornata sepulcra. Le "borghesie" municipali*, p. 262 con nota 53; EAD., *I monumenti funerari di Este e di Padova*, p. 217 con nota 26 fig. 4.

⁹⁹ MARCATO, *Stratificazione toponomastica*, p. 162; VALANDRO, *Monselice strada per strada*, pp. 26, 75.

¹⁰⁰ E. ROSSETTO, *La mansio Anneiano dell'Itinerarium Antonini e il percorso della strada romana da Este a Modena*, in "Archeologia Veneta", V, 1982, pp. 191-205; EAD., *La stazione Vico Variano dell'Itinerarium Antonini e il percorso della strada romana da Este a Modena*, in "Padusa", XVIII, 1982, pp. 125-136. E' questa l'opinione di Luciano Bosio e della Sua scuola: BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, pp. 36-41.

¹⁰¹ Oltre che alla Rossetto e a Bosio (nota precedente) si rimanda a G. BOTTAZZI, M. CALZOLARI, *Vicus Varianus (Vigarano) e la strada romana dal modenese ad Este*, in "Quaderni della Bassa Modenese", anno IV, n. 1, 1990, pp. 15-18; DALL'AGLIO, *La così detta "via Aemilia Altinate"*, pp. 335-336; ID., *Strabone e la via Emilia Altinate*, p. 32.

¹⁰² UGGERI, *La romanizzazione dell'antico delta padano*, pp. 156, 158; ID., *Insedimenti, viabilità e commerci di età romana nel Ferrarese*, p. 112.

¹⁰³ DALL'AGLIO, *Strabone e la via Emilia Altinate*, p. 32.

¹⁰⁴ BOTTAZZI, CALZOLARI, *Vicus Varianus (Vigarano)*, pp. 22-23.

¹⁰⁵ BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, pp. 38-39.

¹⁰⁶ M. CALZOLARI, *L'età romana nel territorio di Bondeno: ricerche topografico-archeologiche*, in *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, a cura di F. BERTI, S. GELICHI e G. STEFFÈ, Casalecchio di Reno (Bologna) 1988, p. 172 con nota 3 a p.181, p. 180; ID., *Il Po tra geografia e storia: l'età romana*, in "Civiltà Padana. Archeologia e storia del territorio", I, 1988, p. 26 con nota 36; BOTTAZZI, CALZOLARI, *Vicus Varianus (Vigarano)*, pp. 11-24 (specialmente pp. 11-12, 19-22); R. FERRI, M. CALZOLARI, *Il contributo dell'indagine aerofotogrammetrica all'individuazione di antichi tracciati stradali: l'esempio della viabilità di epoca romana tra le Valli Grandi Veronesi e la Bassa Modenese*, in *Miscellanea di studi archeologici e di antichità*, III, 1989, Modena 1990, pp. 128-131. Cfr. F. REBECCHI, *La scultura romana dei territori intorno a Ferrara. Pertinenze, tipologie, problemi*, in *Storia di Ferrara*, vol. III. *L'età antica (II). IV a.C. - VI d.C.*, coordinamento scientifico di N. ALFIERI, tomo I, Ferrara 1989, p. 313 nota 37; BASSIGNANO, *SupplIt*, pp. 28-29.

¹⁰⁷ DALL'AGLIO, *Strabone e la via Emilia Altinate*, p. 33.

¹⁰⁸ DE BON, *Vie ed abitati nell'agro di Ateste e di Patavium*, p. 62.

¹⁰⁹ DE BON, *Il Polesine ne l'antico impero*, p. 61 (carta topografica), p. 62 (carta topografica in basso), pp. 65-66. Cfr. ROSSETTO, *La mansio Anneiano*, pp. 201-202; EAD., *La stazione Vico Variano*, pp. 133-134; BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, p. 39.

¹¹⁰ Ad Este il «rettifilo dell'antica strada arginata denominata via Augustea, posta a protezione del confine ovest della città» (C. BALISTA, L. RINALDI, *Gli antichi percorsi dell'Adige a Este*, in *Este preromana: una città e i suoi santuari*, p. 30), ma ubicata quasi al centro della città romana, appare allineata sulla stessa direttrice della percorso per Palugana e Ponso.

¹¹¹ Per le testimonianze archeologiche: CAV, III, pp. 103-104 n. 93.1-4. Per le iscrizioni: CIL, V, 2559, 2605, 2621, 2712 (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, pp. 78, 88, 91, 107); BASSIGNANO, *SupplIt*, n. 68.

¹¹² P. BARBIERATO, *La toponomastica del comune di Ponso*, in *Ponso prima della memoria e nella memoria*, p. 128.

¹¹³ CAV, III, p. 116 n. 170. Iscrizione: CIL, V, 2706 (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, p. 106). In generale per le scoperte archeologiche in comune di Ponso: ZERBINATI, *Scoperte archeologiche nel comune di Ponso*, pp. 99-102.

¹¹⁴ Poco a nord sono dislocati i siti archeologici nei comuni di S. Margherita d'Adige con il cippo di un legionario della legione IV Macedonica (CAV, III, p. 99 n. 59; BASSIGNANO, *SupplIt*, n. 19), di Megliadino S. Vitale (CAV, III, pp. 98-99 nn. 53-58), di Casale di Scodosia (CAV, III, p. 98 nn. 50-51),

¹¹⁵ Subito a nord sono posizionati alcuni nuclei archeologici nel comune di Merlara: CAV, III, p. 138 nn. 267-268, p. 139 nn. 271-272.

¹¹⁶ CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, p. 46 figg. 38-40.

¹¹⁷ CAV, II, p. 247 n. 296. L'iscrizione è in CIL, V, 8862 (cfr. BASSIGNANO, *SupplIt*, p. 124).

¹¹⁸ L'area attorno a Castagnaro e Castelbaldo fu oggetto alla fine del Duecento di interventi territoriali: S. BORTOLAMI, «Per acresiere et multiplicare il suo territorio». *Villaggi e borghi di fondazione preordinata nelle Venezie medioevali*, in *Castelfranco Veneto nel quadro delle nuove fondazioni medievali*, Atti del Convegno, 11 dicembre 1998, Castelfranco Veneto, a cura di S. BORTOLAMI, G. CECCHETTO, Castelfranco Veneto (Treviso) 2001, pp. 103, 112-113, 116.

¹¹⁹ M. CALZOLARI, *Territorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Verona 1986, pp. 50, 72-75 e carta topografica f.t.; TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, p. 40 con nota 75 e tavv. XV-XVI; ID., *Tempi di un territorio*, in TOZZI, HARARI, *Tempi di un territorio. Atlante aerofotografico delle Valli Grandi Veronesi*, p. 62 con nota 26 e figg. 4b, 29, 34-36; HARARI, *Commento all'Atlante: l'età romana*, pp. 80-81; FERRI, CALZOLARI, *Il contributo dell'indagine aerofotogrammetrica*, pp. 113-117, 125-131 figg. 3-4, 9; M. CALZOLARI, *Le strade romane della bassa Padania*, pp. 165-166, 167 (in queste opere altra bibl.).

¹²⁰ Documentazione archeologica: CAV, II, p. 233 n. 235.

¹²¹ Per il toponimo e il suo significato: TOZZI, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, p. 37; ID., *Tempi di un territorio*, p. 42; CALZOLARI, *Contributi toponomastici*, p. 44. Per i reperti: CAV, II, p. 233 n. 236.1-2.

¹²² CAV, II, p. 234 n. 239.1-2.

¹²³ Per queste due località con nuclei archeologici: CAV, II, pp. 234-235 nn. 240-241.1-3.

¹²⁴ Villa rustica: CAV, II, pp. 232-233 n. 234.1-2; M.S. BUSANA, *Architetture rurali nella Venetia romana*, Roma 2002, pp. 368-377 figg. 148-149.

¹²⁵ CAV, II, p. 228 n. 215.1-2. Tutto il tracciato tra Corte Massaua e Torretta è ricco di resti di insediamenti e di necropoli. Mi limito a rimandare globalmente alla consultazione della carta topografica f.t. pubblicata da CALZOLARI, *Territorio e insediamenti* e del F. 63- Legnago in CAV, II, p. 183. Soprattutto per gli insediamenti rurali di Torretta loc. Le Storte (com. Legnago) e di Franzine Nuove (com. Villabartolomea): M.S. BUSANA, *Architetture rurali nella Venetia romana*, Roma 2002, pp. 307-309 fig. 130, pp. 366-368 fig. 147.

¹²⁶ PERETTO, *Ambiente e strutture antropiche*, p. 28 fig. 4.

¹²⁷ E. BUCHI, *Un'iscrizione di liberti nelle Valli Grandi Veronesi*, in "Aquileia Nostra", XLVIII, coll. 105-128.

¹²⁸ HARARI, *Commento all'Atlante: l'età romana*, p. 80.

¹²⁹ CAV, II, p. 242 n. 273.

¹³⁰ Per queste osservazioni cfr. ROSSETTO, *La mansio Anneiano*, pp. 194-198 e nota 23; BOTTAZZI, CALZOLARI, *Vicus Varianus (Vigarano)*, p. 22; FERRI, CALZOLARI, *Il contributo dell'indagine aerofotogrammetrica*, p. 131; DALL'AGLIO, *Strabone e la via Emilia Altinate*, pp. 32, 34 note 3 e 14.

¹³¹ *Terra acque uomini in Bassa Padovana. Appunti per una esplorazione d'ambiente* ("Quaderni del Gruppo Bassa Padovana", 5), Stanghella 1982, pp. 49-51; C. CORRAIN, *Modificazioni del territorio tra Pozzonovo, Solesino e Stanghella: fatti e confini*, in *Introduzione alla lettura della carta catastale del «Retratto del Gorzon»*, pp. 96-98; raccolta di scritture sui lavori idraulici intitolata *De aquis et provisionibus aquarum* custodita nella Biblioteca Civica di Este.

¹³² Superata la "Lovara", si percorreva l'argine destro fino all'incile con il Buel del Lovo, diversivo dell'Adige, ove esisteva il passo del Barbuglio.

¹³³ CORRAIN, *Modificazioni del territorio*, pp. 96-98.

¹³⁴ CORRAIN, *Modificazioni del territorio*, p. 98.

¹³⁵ C. CORRAIN, *Ponso e i suoi antichi paesaggi*, in *Ponso prima della memoria e nella memoria*, p. 52.

¹³⁶ *A stampa delli signori Maria Venier vedova Contarini, fratelli Manin, ed Alessandro Serbelloni, Sfrondrati di Milano contro Pisani*, pp.19, 20.

- ¹³⁷ CORRAIN, *Considerazioni sull'evoluzione del territorio*, pp. 66-68; LANFRANCHI STRINA, *SS. Trinità*, doc. 7.
- ¹³⁸ CORRAIN, *Considerazioni sull'evoluzione del territorio*, p. 66; LANFRANCHI STRINA, *SS. Trinità*, doc. 2.
- ¹³⁹ C. CORRAIN, *Il "Retratto del Gorzon" nella cartografia storica tra medioevo ed età veneziana*, in "Quaderni del Gruppo Bassa Padovana", 7, parte II, Stanghella 1988, pp. 91, 177.
- ¹⁴⁰ E' qui il caso di far notare che i rialzi viari imposti sono su tratti che già precedentemente hanno subito un apporto di terreno, probabilmente in periodo romano.
- ¹⁴¹ L'itinerario doveva essere imitato dall'attuale strada da Castelbaldo a Merlara e da qui per Battipaglia, Cavallona, seguendo il percorso del Fratta fino a S. Salvaro di Urbana.
- ¹⁴² CORRAIN, *Ponso e i suoi antichi paesaggi*, p. 51; Archivio di Stato di Verona, Malaspina, dipl. 1.
- ¹⁴³ *Stampa delli poveri comuni di Gazo, e Vighizzolo contro la magnifica comunità di Este*, pp. 6-9.
- ¹⁴⁴ I successivi riferimenti nel testo a sistemi di divisioni agrarie con specifici orientamenti e inclinazioni presuppongono: CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, pp. 39-47.
- ¹⁴⁵ CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, p. 81 fig. 25.
- ¹⁴⁶ CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, p. 67 fig. 11.
- ¹⁴⁷ CORRAIN, *Il divenire del territorio*, p. 35.
- ¹⁴⁸ LANFRANCHI STRINA, *SS. Trinità*, doc. 2.
- ¹⁴⁹ CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, p. 83 fig. 27.
- ¹⁵⁰ CORRAIN, *Considerazioni sull'evoluzione del territorio*, p. 67.
- ¹⁵¹ CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, p. 78 fig. 22.
- ¹⁵² CORRAIN, *Lettura e ricerca delle modifiche agrarie*, pp. 94-95 figg. 38-39.